Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 111 · Giovedì 11 maggio 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

I Principi di Jugoslavia a Roma

accolti dai Sovrani dal Duce e dal popolo acclamante

Il Reggente e il ministro degli esteri Markovic ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia - Il brindisi del Re Imperatore e la risposta del Principe Paolo

L'ODIERNA PARATA NAVALE A NAPOLI



I Sovrani d'Italia con il Duce e il Capo dell'Esercito tedesco von Brauchitsch e le missioni militari spagnola e albanese assistono alla grande sfilata sulla via dell'Impero (Foto Luce)

ROMA, 10.

Per accogliere il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia e la Principessa Olga, l'Urbe ha rivestito un festoso addobbo di bandiere, di drappi e di fiori. Di buon mattino, oltre le transenne, i romani cominciano ad ammassarsi per essere sicuri di trovare un posto dal quale poter assistere al passaggio del corteo reale. Più tardi, lungo il corso cosparso di rena dorata, sono venuti a schierarsi i reparti dell'Esercito che prestano servizio d'onore.

Gala di vessilli

In piazza dell'Esedra è stato eretto un podio dove prenderanno posto i rappresentanti di Roma con la consulta che porgerà agli augusti Ospiti il saluto dell'Urbe. Nell'interno della stazione Termini la pensilina reale è tutta una gala di grandi bandiere italiane e jugoslave e le quattro colonne che la sorreggono sono rivestite di pennoni dai colori delle due Nazioni amiche e recano al centro scudi con la Croce di Savoia, l'aquila albanese bicipide e il Fascio littorio.

L'interno della stazione è stato trasformato in un immenso salone che si prolunga per oltre duecento metri.

Alle ore 9 tutto appare composto nell'imminenza dell'arrivo. Completo è lo schieramento e la grande folla è già in attesa. Alle 9.15 giungono nove berline di mezza gala trainate da due cavalli, guidate da cocchieri in livrea scarlatta e parrucca bianca. Precedono la teoria delle berline i corazzieri a cavallo. Le berline si dispongono a lato della pensilina, in attesa di accogliere i Sovrani, il Principe Paolo, la Principessa Olga e i rispettivi seguiti.

Alle 9.25 uno squillo di tromba: le truppe presentano le armi: giunge, in automobile il Duce. La folla Gli rivolge una fervida, entusiastica manifestazione che si prolunga fino quando Egli entra nella sala reale.

Successivamente arriva, in automobile, il ministro degli affari esteri Ciano. Allorchè il Duce entra nell'interno della stazione, la compagnia d'onore del «Genova Cavalleria» con bandiera, rende gli onori mentre la musica dei carabinieri suona gli squilli. Il Duce, che indossa la divisa di comandante generale della Milizia e porta la gran fascia dell'ordine dei Karageorgevich, viene salutato dalle autorità e gerarchie. Sono presenti i Collari della Santissima Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera, il ministro segretario del Partito e tutti gli altri componenti del Governo, il capo di S. M. della Milizia, le autorità romane, alti funzionari dei Ministeri degli esteri, dell'Interno e della Cultura popolare.

Giunge il Re

E' presente al completo il personale della legazione di Jugoslavia presso la Reale ed Imperiale Corte e presso la Santa Sede. Sono convenuti pure gli ambasciatori di Germania, del Giappone, della Gran Bretagna, della Turchia, della Francia; i ministri di Ungheria, di Romania e di Grecia.

Alle 9.35 le trombe squillano nuovamente, giungono i Sovrani.

Si ode lo scatto dei fucili, le truppe presentano le armi; dalla folla si leva, alto e possente il grido di «Viva il Re!». I Sovrani scendono dall'automobile e, mentre la musica dei granatieri intona la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza» e la folla acclama, entrano nella sala reale, ove la Sovrana sosta. S. M. il Re Imperatore entra nell'interno della stazione e Gli si fa subito incontro il Duce.

Tutti i presenti si irrigidiscono sull'attenti: le trombe intonano gli squilli seguiti dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» mentre la compagnia d'onore presenta le armi. Il Sovrano accompagnato dal Duce, passa in rassegna i dragoni del «Genova Cavalleria», quindi nell'attesa dell'arrivo del treno conferisce col Duce.

Poco prima delle 9.45 anche la graziosa Regina si porta sulla banchina e riceve l'omaggio del Duce. Il treno sta per entrare sotto la tettoia. La musica intona le prime battute della Marcia Reale e di *Giovinezza* e quando il treno si ferma all'altezza della saletta reale, intono l'inno nazionale jugoslavo. Le LL. MM., che hanno ai lati il Duce, il ministro Ciano e il Segretario del Partito, si avvicinano allo sportello del vagone, da cui discendono i Principi jugoslavi.

Affettuoso incontro

Il Re e il Principe Reggente si salutano con effusione e si baciano; anche la Regina e la Principessa Olga si abbracciano e si baciano. Il Sovrano presenta ai Principi il Duce, i ministri Ciano e Starace. Discendono quindi col seguito il ministro degli esteri jugoslavo Markovic, che, dopo aver reso omaggio alle LL. MM., saluta il Duce e il ministro degli esteri italiano. Quindi il Re Imperatore e il Principe Paolo, seguiti dal Duce, passano in rivista la compagnia d'onore. Alla Principessa Olga viene offerto dalla consorte del ministro jugoslavo uno splendido mazzo di fiori.

Dopo le presentazioni ufficiali, i Sovrani e le LL. AA. RR. di Jugoslavia, preceduti dal mastro delle cerimonie e dagli aiutanti di campo di servizio e seguiti dal Duce, escono dalla stazione. Il sole inonda ormai il piazzale: i corazzieri stanno schierati dinanzi alla pensilina, le livree scarlatte dei cocchieri fiammeggiano. Alle finestre dei palazzi si pigiano grappoli di spettatori. La voce degli ufficiali ordina l'attenti; i labari dei gruppi rionali si levano, si odono i tre squilli di tromba dei corazzieri ai quali rispondono le trombe dei granatieri. Le truppe presentano le armi. Dalla saletta Reale escono il Re Imperatore e il Principe Paolo. «*Viva il Re*» gridano i corazzieri. Le musiche intonano le prime battute della Marcia Reale e di *Giovinezza*.

Il Principe Paolo è in grande uniforme. La Principessa Olga indossa un delizioso abito rosa antico, con un cappello ornato di piume dello stesso colore. Il Sovrano ed il Principe di Jugoslavia passano in rassegna il reparto in servizio d'onore e si recano nella saletta reale, ove avvengono le presentazioni.

Poco dopo il Sovrano, il Principe Reggente di Jugoslavia ed il Duce appaiono sotto la pensilina della saletta reale, alla presenza della folla, che tributa loro grandi manifestazioni. Rapidamente si forma il corteo reale.

Ecco, primo il Re Imperatore ed il Principe Reggente, seguiti dalla Imperatrice con la Principessa Olga; il Ministro Ciano col Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic.

Nelle altre berline prendono posto i personaggi del seguito.

Il Duce, entusiasticamente acclamato, lascia poco dopo la stazione per rientrare a Palazzo Venezia. Intanto il corteo delle berline reali si avvia lentamente verso la Reggia, fra sempre crescenti acclamazioni popolari. In piazza dell'Esedra, nell'apposita tribuna, il vice-Governatore di Roma, circondato dai Consultori, attende il Principe Reggente di Jugoslavia e la sua augusta Consorte per porgere agli augusti Ospiti il saluto dell'Urbe.

Il saluto dell'Urbe

Il corteo sosta e il vice-Governatore rivolto verso gli augusti Ospiti, pronuncia le seguenti parole: «*Altezze Reali. Come interprete dei sentimenti dell'Urbe, ho l'alto onore di porgerVi il saluto a nome della cittadinanza romana che, con unanime slancio, Vi ha ora manifestato la sua calorosa e devota simpatia, che va a Voi ed al Vostro Paese. Voi che intendete e parlate l'armoniosa lingua di Dante e conoscete i fasti della nostra Storia, sapete schiettamente comprendere la grande voce dell'Urbe, che è lieta di accoglierVi Ospiti augusti e graditi e Vi porge il suo benvenuto*».

Terminata la cerimonia, il corteo reale prosegue, acclamatissimo, percorrendo via Nazionale e via XXIV Maggio, fino al Quirinale. Lungo la via XXIV Maggio, sono schierati i Granatieri in servizio d'onore e dietro le transenne vi è la folla, la folla immensa, che acclama con ardore il passaggio degli Augusti Principi e dei Sovrani. La folla cerca di avanzare per lo stretto corridoio, per giungere sotto alla Reggia.

La piazza, così armoniosa sotto il raggio del sole, col canto della sua bella fontana, si riempie in un attimo, come per incanto.

La folla entusiasta ha trovato aperti gli sbocchi e si riversa impetuosa sotto il Palazzo Reale, tributando un'ardente manifestazione ai Sovrani e al Principe Paolo di Jugoslavia ed alla sua gentile Consorte, Principessa Olga.

Le finestre del Quirinale si popolano dietro i vetri di dame e di gentiluomini, che osservano lo spettacolo magnifico del popolo entusiasta.

Ad un tratto il balcone del Palazzo Reale apre i suoi battenti. Due valletti stendono il grande tappeto di velluto cremisi e, mentre braccia, bandierine, berretti e cappelli, nella piazza sventolano in aria festosamente con atto di saluto e di letizia, si affacciano il Reggente e la Principessa Olga, con i nostri Sovrani che si dispongono ai loro lati.

Le visite ufficiali

La fervida dimostrazione dura alcuni secondi durante i quali il Principe Paolo saluta reiteratamente portando la mano al berretto e la Principessa Olga, bella e gentile apparizione nella toletta rosa antico, risponde agitando il piccolo fazzoletto e sorride al popolo che esprime con tanta spontaneità la sua devozione.

Anche il Re Imperatore e la Regina Imperatrice si trattengono con gli Ospiti sul balcone, salutando e mostrando di gradire la sincera manifestazione della folla. Quando gli Augusti personaggi si ritirano, la folla li richiama con fervore, con grida, con acclamazioni e di nuovo i Principi si affacciano nel centro del balcone, rispondendo alla folla ed i nostri Sovrani sono con loro: la Regina Elena a destra della Principessa Olga, il Re Imperatore a sinistra del Principe Paolo.

Poi il balcone si richiude. Gli Augusti ospiti si preparano a ricevere la visita del Duce e del conte Ciano.

Alle 14.45 il Principe Paolo si è recato a rendere omaggio alle tombe dei Reali, al Pantheon e poi al Milite Ignoto.

Le LL. AA. RR. il Principe Paolo e la Principessa Olga di Jugoslavia hanno partecipato alle 12.30 ad una colazione intima a villa Savoia. Alle ore 13 S. E. il ministro degli affari esteri ha offerto a villa Madama una colazione in onore del ministro degli esteri jugoslavo S. E. Markovic.

Alle ore 16, accompagnato dal vice capo del cerimoniale S. E. il ministro degli esteri jugoslavo Markovic si è recato a palazzo Venezia per far visita al Duce. Il ministro degli affari esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano si è fatto incontro al ministro jugoslavo nella sala Filippo Lippi e l'ha introdotto nella sala del Mappamondo dove già si trovava il Duce.

Il colloquio tra il ministro Markovic ed il Duce, presente il conte Ciano, si è protratto fino alle 15.50.

All'uscita il conte Ciano ha accompagnato il collega fino all'ascensore.

Il Principe Paolo, accompagnato dal capo del cerimoniale al Ministero degli esteri, ministro Celesia di Vegliasco, dal ministro d'Italia a Belgrado e dal suo seguito, è giunto a palazzo Venezia alle 17. Preceduto da un moschettiere del Duce, il corteo ha attraversato la sala delle armi, la sala rossa e la sala del Gran Consiglio.

Nella sala delle fatiche d'Ercole, S. E. il conte Galeazzo Ciano si è fatto incontro al Reggente, lo ha ossequiato e lo ha accompagnato sino alla soglia della sala del Mappamondo la cui porta si è aperta. Il Duce si è fatto incontro all'augusto ospite con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio nello storico salone fino alle 17.40. Quando il Reggente è uscito il Duce lo ha accompagnato fino sulla soglia della sala del Mappamondo.

Il corteo si è ricomposto e da piazza Venezia le automobili tra due ali di armati si sono nuovamente recati al Quirinale.

In Campidoglio

Il Campidoglio ha aperto le sue meravigliose sale per accogliere le LL. MM. il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e le LL. AA. RR. i Principi di Jugoslavia. Dall'alto della torre capitolina sventola il tricolore italiano mentre ai balconi dei palazzi scendono arazzi e sono issati i gonfaloni rionali, il grande gonfalone di Roma è issato sulla loggia del palazzo senatorio. Nel balcone centrale del palazzo dei conservatori è alzato il tricolore jugoslavo.

Attendono gli augusti Ospiti il vicegovernatore con la consulta di Roma e il ministro degli esteri jugoslavo Markovic. Alle ore 17.50 il corteo delle carrozze reali, preceduto dal battistrada e scortato dai corazzieri, esce dal Quirinale, accolto dai continui applausi calorosi della folla che si ammassa dietro lo schieramento delle truppe lungo via 24 maggio, via Nazionale, piazza Venezia fino al Campidoglio. Dopo la prima carrozza di servizio veniva la carrozza reale con il Re Imperatore e il Principe Reggente di Jugoslavia; nella seconda carrozza erano la Regina Imperatrice e la Principessa Olga.

Regale corteo

Seguivano le altre carrozze con i seguiti. Il corteo reale giunge in Campidoglio alle ore 18. La musica dei metropolitani dopo la fanfara reale intona l'inno jugoslavo e quindi la Marcia Reale e «Giovinezza». Le LL. MM. e i Principi ospiti sono ossequiati dal vicegovernatore il quale offre alla Sovrana e alla Principessa Olga due splendidi mazzi di orchidee.

Si forma subito il corteo che è aperto da quattro trombettieri governatoriali negli storici costumi e dai valletti in livrea di gala. Precedono il gran maestro delle cerimonie di Corte con i mastri delle cerimonie di servizio. S. M. il Re Imperatore dà il braccio a S.A.R. la Principessa Olga di Jugoslavia. S.A.R. il Principe Paolo accompagna S. M. la Regina Imperatrice. Seguono il ministro degli esteri di Jugoslavia, il vice governatore, il nunzio apostolico coi membri del Corpo diplomatico, le alte cariche e la consulta di Roma.

Il corteo reale tra l'ammirazione e il devoto omaggio di una eletta folla di invitati attraversate le sale del «Museo Mussolini» e le sale degli Orti Lanciani, entra nel palazzo dei Conservatori, percorre le sale della Lupa, dei Capitani, il salone degli Orazi e Curiazi e per lo scalone raggiunge la splendida sala delle Muse dove i Sovrani e i Principi jugoslavi siedono alla tavola d'onore per un rinfresco. In altre tavole prendono posto le altre personalità. In una sala attigua un'orchestra esegue brani di musica classica.

Alle 18.40 i Sovrani, i Principi con i seguiti lasciano il Campidoglio e fanno ritorno alla Reggia tra le continue manifestazioni della folla e ricevendo gli onori delle truppe schierate.

Il pranzo al Quirinale

Questa sera al Quirinale si è svolto un pranzo di gala in onore delle LL. AA. RR. il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia e la Principessa Olga. Al pranzo che è stato di 118 coperti, sono intervenute le alte cariche dello Stato e i dignitari della Reale e Imperial Corte, col seguito degli augusti ospiti.

S. M. il Re Imperatore aveva alla sua destra: S. A. R. la Principessa Olga di Jugoslavia, il Principe d'Assia, la signora Christitch, S. E. il marchese Imperiali, la contessa Orti Manara, S. E. Costanzo Ciano.

Alla sinistra, S. M. la Regina Imperatrice, S. A. R. il Principe Paolo di Jugoslavia, S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, il Duce, la signora Losanovic, S. E. Federzoni, la duchessa Elisabetta Cito, il maresciallo De Bono.

Il Re Imperatore

Al levar delle mense S. M. il Re Imperatore ha pronunciato il seguente brindisi:

« Altezza Reale, è con la più sincera gioia che Noi Vi salutiamo Nostro ospite gradito a Roma che Vi accoglie con spontanea simpatia, lieta di poter manifestare i sentimenti di amicizia della Nazione italiana per la Vostra persona e per il Vostro Paese.

« I vincoli che uniscono la Jugoslavia e l'Italia sono saldi nel cuore dei Nostri due popoli che, legati da essenziali interessi comuni e da una ferma volontà di concordia, hanno stabilito con il patto di Belgrado le basi sicure di una pace duratura e di una collaborazione feconda. A questa collaborazione i Nostri due Governi hanno dedicato, con i più felici risultati, la loro opera assidua, ed è motivo della maggiore soddisfazione per Noi, constatare con quale determinazione e con quale fiducia essi lavorino a render sempre più intimi i rapporti fra i Nostri due Paesi e sempre più profonde le ragioni della loro solidarietà.

« Unite nel comune proposito di preservare e difendere l'ordine e la stabilità, che sono indispensabili al progresso civile delle Nazioni, la Jugoslavia e l'Italia, non solo provedono al benessere dei loro popoli ma, mantenendo e rafforzando le loro relazioni con gli Stati vicini e amici, danno un più vasto contributo alla pace e alla tranquillità dell'Europa.

« Ci piace di sperare che V.A.R. porterà con sè fra i ricordi di questa Sua visita, la viva impressione della schietta cordialità con la quale il popolo italiano segue l'operosa attività e la sicura e continua ascesa della nobile Nazione amica, alla quale si volgono i Nostri più fervidi voti.

« Nel formulare questi voti, alziamo il bicchiere alla salute di S. M. il Re Pietro II e a quella personale di Vostra Altezza Reale e di S. A. R. la Principessa Olga, alla salute dell'onorevole Reggenza, alla prosperità e alla grandezza del popolo jugoslavo».

Il Principe Paolo

Il Principe Paolo ha risposto col seguente brindisi:

« Sire, vivamente commossi dalle parole cordiali che Vostra Maestà ha voluto rivolgere alla Principessa e a me, nonchè dall'amabile accoglienza riservataci da Vostra Maestà in occasione della nostra visita in Italia, il nostro primo pensiero è di esprimere alla Maestà Vostra la nostra più profonda gratitudine.

« Nella simpatia di cui Vostra Maestà ci ha circondati, io vedo un alto segno d'amicizia verso S. M. il Re Pietro II, verso la Jugoslavia e verso l'intero popolo jugoslavo.

« Le manifestazioni di calorosa simpatia del popolo italiano mi hanno sinceramente e profondamente commosso. Queste prove di cordialità, franche e spontanee, constatate fino dal mio incontro con gli eminenti uomini di Stato italiano e in primo luogo col Capo del Governo italiano, S. E. Mussolini, mi hanno riempito di speciale soddisfazione. Posso assicurare V. M. ché queste espressioni di simpatia e di amicizia per la Jugoslavia e per il popolo jugoslavo avranno un'eco profonda sulla altra sponda dell'Adriatico, dove si provano per il nobile popolo italiano e per la gloriosa Casa Savoia sentimenti di viva ammirazione.

« Questi sentimenti reciproci di simpatia e di stima sono d'altronde il miglior pegno della saldezza dell'accordo che è venuto a sigillare l'amicizia fra la Jugoslavia e l'Italia. I nostri due Governi, collaborando in perfetta armonia in questa opera utile e durevole, si ispirano a idee di ordine e di stabilità. In questa attività essi hanno sempre in vista l'approfondimento dei buoni rapporti con i Paesi vicini e amici ed il mantenimento della tranquillità e della pace in Europa.

« La Principessa ed io serberemo del nostro soggiorno in Italia un ricordo indelebile. Le bellezze e gli incanti incomparabili del Vostro meraviglioso Paese e le forti impressioni che riportiamo del progresso gigantesco dell'Italia in questo ultimo periodo, renderanno ancor più vivo questo ricordo.

« E' con questi pensieri che levo il bicchiere alla salute di Vostra Maestà, di S. M. la Regina Imperatrice, della Casa Reale, formulando i voti più calorosi per la fortuna e la grandezza del popolo italiano ».

Italia e Jugoslavia

Esce oggi a Roma il fascicolo 3 di « Incontri Europei » che tra l'altro pubblica il seguente articolo di S. E. il Ministro di Jugoslavia a Roma, che volentieri riproduciamo.

La visita di S. A. R. il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia rappresenta una nuova manifestazione degli amichevoli rapporti italo-jugoslavi. Sono molto lieto di poter constatare quanto queste manifestazioni incontrino la più cordiale ed ampia simpatia sia nell'opinione pubblica italiana che in quella jugoslava, in tutte le classi sociali dei due Paesi. E' queste la più valida testimonianza che gli Accordi firmati a Belgrado nel 1937 non rappresentano solamente un atto diplomatico, ma reali bisogni, interessi ed aspirazioni di entrambi i popoli, e sono perciò un'opera che riposa su solide basi e che ha profonde radici.

La politica di amichevole collaborazione tra Italia e Jugoslavia, che si sviluppa con sempre maggiore cordialità, ha già dato, nel campo dei rapporti fra i due Paesi, numerosi risultati, che è superfluo enumerare. Nel campo della politica internazionale questa collaborazione è un solido elemento di stabilità in questa parte d'Europa, poichè rafforzando la pace sull'Adriatico essa porta un notevole contributo alla pace generale.

I rapporti economici e culturali tra l'Italia e la Jugoslavia completano felicemente le loro relazioni politiche. Le economie dei due Paesi si integrano perfettamente ed esistono tutte le condizioni necessarie per renderle sempre più intensivo lo sviluppo degli scambi commerciali; e quanto le relazioni culturali tra i due Paesi siano sempre più radicate nel popolo jugoslavo lo hanno chiaramente dimostrato le ultime manifestazioni della cultura italiana a Belgrado.

Sono felice che questo sviluppo favorevole dei rapporti italo-jugoslavi avvenga durante la mia missione a Roma, e mi considero onorato per l'occasione che si presenta per me di essere interprete dinanzi all'opinione pubblica italiana dei sentimenti amichevoli che il mio Paese coltiva verso l'Italia, specialmente nel momento in cui S. M. il Re e Imperatore accoglierà come ospite S.A.R. il Principe Reggente, che con accorta saggezza politica sta a capo della Jugoslavia.

S.A.R. il Principe Reggente, che è profondo conoscitore dell'Italia e del suo grande passato, avrà occasione durante il suo soggiorno di constatare da vicino gli ultimi progressi, degni di ogni ammirazione, che l'Italia fascista ha fatto sotto la guida del suo grande Duce, e si è mostrata, come per il passato, sempre feconda nella sua opera costruttrice in tutti i campi dell'attività umana.

BOSKO CHRISTITCH
Ministro di Jugoslavia presso il Quirinale

Oggi a Napoli

NAPOLI, 10.

Napoli prepara festose accoglienze al Principe Paolo di Jugoslavia, che, insieme al Sovrano, assisterà domani alla grandiosa rivista navale nelle acque del golfo. L'arrivo del treno reale su cui viaggeranno S. M. il Re Imperatore e il Principe Paolo coi rispettivi seguiti è previsto per le ore 9.45 alla stazione di Margellina. Il treno reale sarà preceduto da un altro convoglio, su cui viaggeranno le alte cariche dello Stato e le personalità jugoslave al seguito del Reggente. Saranno ospiti di Napoli le LL. EE. Ciano, Starace, Alfieri e Benni. Sarà alla stazione ferroviaria a ricevere il Re Imperatore e l'ospite gradito S. A. R. il Principe di Piemonte. Vi saranno anche altre alte personalità venute da Roma, nonchè le autorità e gerarchie cittadine, con a capo il Prefetto S. E. Marziali. Alla stazione, che si va già addobbando con trofei di bandiere delle due Nazioni amiche, sarà schierata una compagnia d'onore con musica e bandiera. Sarà inoltre presente un folto gruppo di ufficiali fuori rango, appartenenti a tutte le Armi.

Il corteo reale sarà costituito da dodici autovetture. Lungo il percorso saranno schierate le organizzazioni fasciste e le rappresentanze delle Forze Armate del Presidio; e dietro le transenne si ammasserà il popolo, che porgerà il suo entusiastico vibrante saluto agli Ospiti augusti.

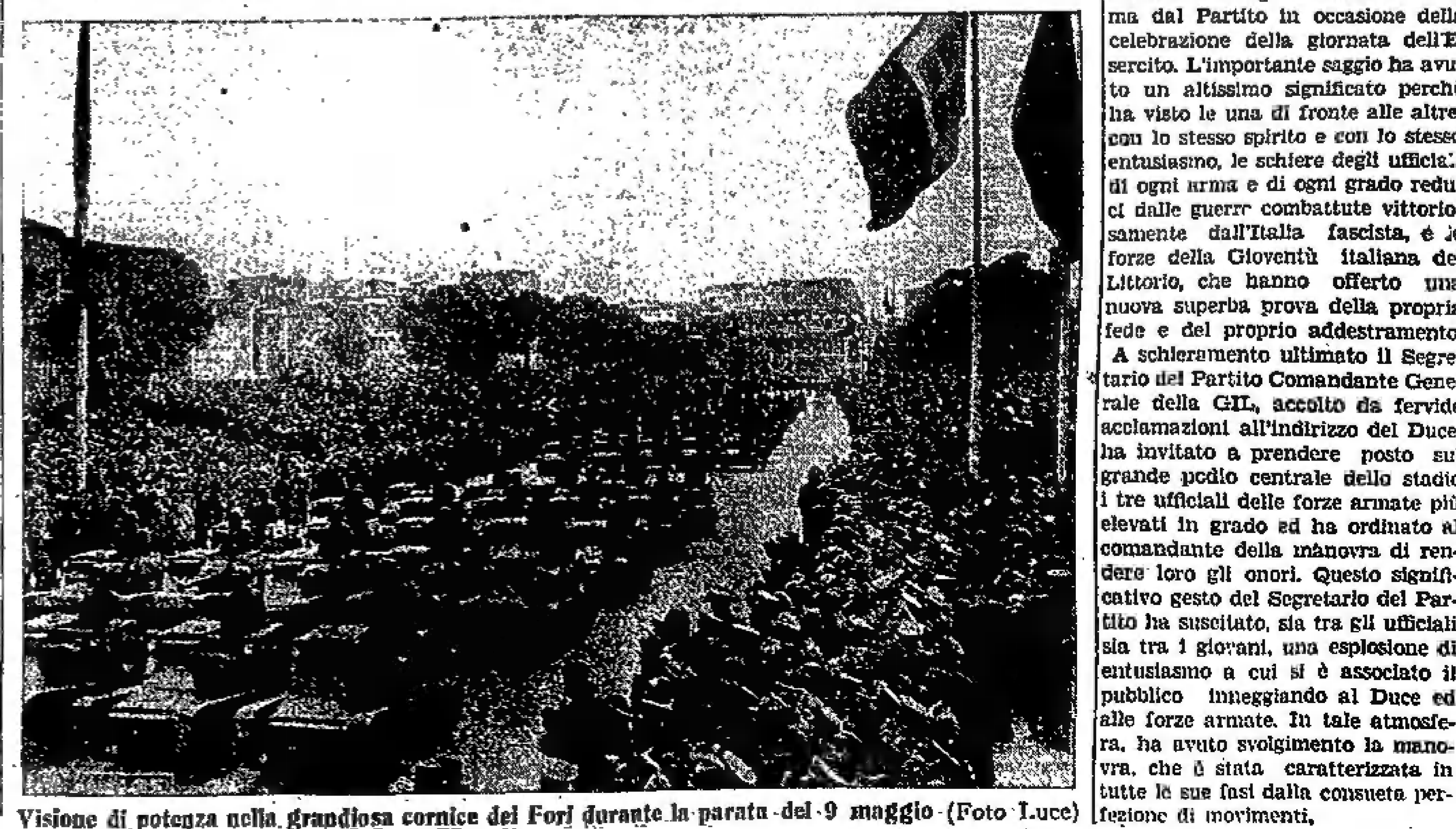
Saggio della Gil al Foro Mussolini

per gli ufficiali in congedo

ROMA, 10

Oggi si è svolta allo stadio dei marmi nel Foro Mussolini l'annunciata manifestazione ginnico-militare della GIL in onore dei 45 mila ufficiali in congedo adunati in Roma dal Partito in occasione della celebrazione della giornata dell'Esercito. L'importante saggio ha avuto un altissimo significato perchè ha visto le una di fronte alle altre, con lo stesso spirito e con lo stesso entusiasmo, le schiere degli ufficiali di ogni arma e di ogni grado reduci dalle guerre combattute vittoriosamente dall'Italia fascista, e le forze della Gioventù italiana del Littorio, che hanno offerto una nuova superba prova della propria fede e del proprio addestramento.

A schieramento ultimato il Segretario del Partito Comandante Generale della GIL, accolto da fervide acclamazioni all'indirizzo del Duce, ha invitato a prendere posto sul grande podio centrale dello stadio i tre ufficiali delle forze armate più elevati in grado ed ha ordinato al comandante della manovra di rendere loro gli onori. Questo significativo gesto del Segretario del Partito ha suscitato, sia tra gli ufficiali sia tra i giovani, una esplosione di entusiasmo a cui si è associato il pubblico inneggiando al Duce ed alle forze armate. In tale atmosfera, ha avuto svolgimento la manovra, che è stata caratterizzata in tutte le sue fasi dalla consueta perfezione di movimenti.



Visione di potenza nella grandiosa cornice dei Fori durante la parata del 9 maggio (Foto Luce)

PROBLEMI SCOLASTICI

Gli istituti professionali

La Carta della Scuola, trasformando profondamente essenza e metodi della Scuola attuale per plasmarli in relazione alle esigenze formative delle giovani generazioni fasciste, sancisce, nella sua V Dichiarazione, il «principio del lavoro» in tutti gli ordini, il che, a mio parere, costituisce l'aspetto più caratteristico, più rivoluzionario e pertanto più fascista, della Carta stessa.

Ai nostri Istituti Professionali quindi, che del lavoro hanno sempre fatto oggetto di studio e di applicazione in tutte le sue forme, spetta ora, vivificati da questo nuovo meraviglioso soffio vitale, il vanto e la responsabilità di venire a costituire, sotto tale aspetto, un nucleo d'avanguardia nel quadro armonico della Scuola Fascista.

E' precisamente in relazione a tale visione che reputo opportuno esporre una qualche mia opinione su alcune questioni di insieme e di dettaglio riguardanti specialmente gli Istituti Industriali, non certo con l'intendimento di risolvere i vari problemi (il che sarebbe fin d'ora, se non impossibile, certamente prematuro) ma perchè intimamente convinto che ognuno di noi debba necessariamente portare il contributo, modesto o meno, della propria esperienza e sopratutto del proprio entusiasmo a questa poderosa opera di rinnovamento.

La relazione Martinelli-Pantaleo ha inquadrato perfettamente i vari argomenti e messe a fuoco diverse questioni che indubbiamente, un po' tutti, avevamo visto o intravisto negli ultimi tempi e specialmente dalla pubblicazione della Carta. Non è quindi il caso di riesaminare le questioni toccate dai competentissimi relatori: lo sono pienamente d'accordo in tutto ed, in modo particolare, con le loro previsioni riguardanti il reclutamento degli allievi per gli Istituti Professionali.

E' ormai pacifico come il corso preparatorio, dal quale la maggior parte degli Istituti Industriali attingeva la quasi totalità dei propri allievi, avesse affidato un compito assolutamente sproporzionato alle sue possibilità, e cioè quello di amalgamare allievi provenienti da tutti i tipi di Scuola di Avviamento o muniti della promozione dalla terza alla quarta classe di una qualsiasi Scuola Media Inferiore. Lo squilibrio della preparazione di questi studenti veniva solo in parte attutito dalla frequenza del corso preparatorio, ma in ogni modo costringeva i docenti tutti ad un «abbassamento di tono» degli insegnamenti, «abbassamento» che si ripercuoteva dannosamente almeno nei primi anni del Corso Superiore, anch'esso sensibilmente influenzato da immissioni di altre masse eterogenee: chè tali vanno considerate anche le provenienze dall'Istituto Tecnico Inferiore (le quali, pur dovendo essere considerate le più logiche non lo erano per la loro relativa scarsezza) e che hanno sempre costretto a vere acrobazie per le necessarissime ore supplementari di esercitazioni pratiche che esse richiedevano.

La Scuola Media Unica ovvierà a tale grave inconveniente, immettendo negli Istituti Industriali una massa omogenea senza dubbio migliore per qualità, e forse anche più importante per quantità, della attuale. Ed in quanto al reclutamento degli allievi credo non potrebbe desiderarsi di meglio, pur considerando che i giovani arriveranno alle soglie dell'Istituto con una pratica di officina indubbiamente inferiore a quella attualmente posseduta dagli allievi del corso preparatorio provenienti dalle Scuole di Avviamento a tipo industriale: ma come ho già detto non tutti avevano tale provenienza.

In ogni modo, questo che potrebbe essere considerato come un inconveniente, verrà più che neutralizzato da molteplici vantaggi e precisamente, solo per accennare ai principali:

1) la omogeneità della provenienza degli allievi, che permetterà indubbiamente un più completo ed armonico sviluppo sia degli insegnamenti teorici che delle esercitazioni, e che, senza costringere al deprecato e dannosissimo «abbassamento di tono», consentirà di coltivare egualmente tutti gli allievi;

2) lo sviluppo che, nella Scuola Media Unica, sarà dato alla parte culturale generale e scientifica e che consentirà di adottare per l'Istituto Superiore programmi snelliti e atti a dare maggiore sviluppo agli insegnamenti di carattere tecnico specializzato, ivi comprese le esercitazioni pratiche.

Sempre a tale riguardo va po. fatta un'altra considerazione e cioè: che si deve tendere a fare, del perito industriale, più che un ottimo «esecutore» di qualsiasi genere di lavorazione, un elemento che «conosce» bene le diverse lavorazioni e che quindi deve possedere quel tanto di manualità che è necessario a tale scopo.

Piuttosto, in relazione alla Scuola Media Triennale, sorge un ponderoso problema che richiederà molta oculatezza e molta sagacia per essere risolto in modo soddisfacente, ed è quello dei programmi di insegnamento dell'Istituto.

E' ovvio che, indipendentemente dal principio della 24 ore settimanali di lezioni stabilito dalla XXVIII Dichiarazione (non mi è dato di sapere, al momento attuale, se nel caso degli Istituti Professionali in genere e Industriali in particolare tale «maximum» dovrà essere ritenuto comprensivo delle ore adibite alle esercitazioni pratiche, o meno) non si può pensare ad un mantenimento dello statu quo, ammesso anche che i programmi attuali rispondano in pieno allo scopo. Infatti, pur trattandosi, come già detto, di immettere negli Istituti Superiori una studentesca omogeneamente e razionalmente preparata, non va dimenticato che essa accederà all'Istituto con una età media di un anno inferiore alla attuale: ora io credo che tutti, Presidi e Insegnanti, saranno d'accordo con me nel rilevare come attualmente ci si trovi più d'una volta in difficoltà nel fare assimilare agli allievi imprescindibili concetti e procedimenti un po' elevati di discipline che, nel nostro caso, rivestono molto più il carattere propedeutico che non quello puramente speculativo (come la matematica, la fisica, la meccanica, ecc.) e che, appunto per tale loro carattere o per le necessità delle «materie professionali» debbono venire impartite nei primi anni dell'Istituto. Tale difficoltà, che nasce dalla non completa maturità mentale degli allievi per la loro giovane età, verrebbe ad essere esaltata se si pensasse appunto al mantenimento integrale dei programmi attuali e che in realtà corrisponderebbe ad una «traslazione», nel senso di anticipare, di un anno.

D'altra parte se, come giustamente è affermato nella relazione Martinelli-Pantaleo, ed è necessario che sia così, l'Istituto Professionale di 4 anni non deve comportare una diminuzione del valore sociale degli studi e dei diplomi attuali, la somma delle cognizioni culturali, scientifiche e tecniche dovrà restare praticamente uguale.

Quindi il problema esiste ed è molto delicato: la sua soluzione, certamente non facile, sarà però indubbiamente trovata e fornirà anche l'occasione di colmare le eventuali lacune dei programmi vigenti. A tale proposito, ad esempio, per l'indirizzo specializzato per costruttori aeronautici si dovrà dare adeguato sviluppo alla parte relativa ai motori d'aviazione ed al laboratorio di aerotecnica, attualmente sacrificatissima la prima e totalmente inesistente il secondo.

La possibilità concessa, da lungo tempo auspicata, ai diplomati degli Istituti Industriali di accedere a determinate facoltà universitarie e specialmente a quella di ingegneria, va indubbiamente tenuta anch'essa presente nella compilazione dei nuovi programmi, ma, a parer mio, senza darvi peso eccessivo in quanto i diplomati stessi debbono essere sempre, ed essenzialmente, dei periti industriali.

Le eventuali lacune del bagaglio delle nozioni culturali e scientifiche, necessario per l'ammissione alla Università, potranno e dovranno essere colmate nell'anno «di attesa» previsto dalla XXV Dichiarazione della Carta e l'esame integrativo dirà se gli aspiranti alla ammissione sono riusciti in tale intento.

Certo è che la possibile ammissione dei nostri diplomati alla Università è di tale importanza da non consentire assolutamente che gli Istituti si disinteressino dei loro allievi che intendano sfruttarli anche in ciò sono perfettamente d'accordo con i Relatori, ribadendo il concetto che, all'eventuale «anno di preparazione», da organizzare con programmi e metodi propri in relazione a quello che sarà l'esame di integrazione, non dovranno essere ammessi indistintamente tutti coloro che ne facciano richiesta, ma solo coloro che, attraverso la carriera scolastica percorsa e soprattutto in base alle qualità personali dimostrate, diano serie garanzie di buona riuscita. Sono perfettamente convinto che, in tal modo, i diplomati degli Istituti Professionali avranno maggiori possibilità, che non i provenienti da altre Scuole Superiori, di riuscire degli ottimi laureati in virtù anche della loro notevole preparazione pratica.

Una ultima considerazione sulla durata quadriennale degli Istituti Industriali: il vantaggio di un anno rispetto alle altre Scuole Superiori, e quindi il compimento degli studi con pari anticipo, invoglierà indubbiamente un certo numero di diplomati, a frequentare degli eventuali corsi annuali di perfezionamento in particolari rami dell'industria, secondo le esigenze dell'industria stessa, da tenersi presso alcuni Istituti. Faccio l'esempio, che si riferisce al mio campo di osservazione, dei periti costruttori aeronautici, i quali potrebbero seguire un anno di perfezionamento per «capotecnici motoristi di aviazione», dei quali è sentitissima la mancanza e la cui formazione, al momento attuale pressochè empirica ed esclusivamente affidata al tirocinio nell'industria, potrebbe essere proficuamente impostata sulle solide basi di una preparazione tecnica già specializzata.

* * *

La conclusione, che ritengo di poter trarre, è che gli Istituti Professionali saranno potenziati in pieno dalla Carta della Scuola e potranno sempre più e meglio rispondere ai bisogni della produzione.

Gastone Conti

IL TESORO DI DELFO

Le statue d'oro e d'avorio nel sotterraneo del tempio

Come lavoravano gli orafi e gli scultori di oltre 2000 anni fa - Il segreto dell'Oracolo svelato?

ATENE, 10.

In tutta la lunga storia degli scavi archeologici in Grecia non si può certamente parlare di scoperte dell'importanza di quelle di questi ultimi giorni a Delfo. Difatti, è la prima volta che il piccone dell'archeologo porta alla luce delle statue d'oro ed avorio di altezza naturale, scoperte assieme con altri preziosissimi oggetti sotto la Via Sacra, che conduce verso il grande tempio d'Apollo.

La rivelazione

Le statue di altezza naturale sono due, ma furono scoperte anche altre quattro di dimensioni minori, ugualmente d'oro ed avorio. Così, per la prima volta gli uomini di oggi sono riusciti ad ammirare l'arte statuaria antica che si è servita dell'oro e dell'avorio perchè finora soltanto dalle descrizioni degli antichi scrittori sapevano cosa erano approssimativamente le statue scolpite in questa materia, con le quali Fidia e gli altri sommi artisti antichi ornavano i grandi templi dell'antichità ellenica.

Le statue sono state trovate ricoperte di cenere, ciò che permette di pensare che furono seppellite per essere preservate da un incendio. La testa, le mani e i piedi sono d'avorio e il resto del corpo di metallo duro, ricoperto con spesse foglie d'oro, sulle quali sono lavorate le pieghe e anche i ricami dell'abito. Questa era la maniera della confezione di queste antiche statue che risultava finora ignorata. Di eccezionale significato è anche il fatto che per la prima volta sono stati trovati dei pezzi indipendenti di oro lavorato talmente grandi e conservati in maniera così perfetta. Perfino i chiodi con i quali sono attaccate le foglie auree hanno delle teste in oro, sotto l'aspetto di un piccolo fiore con sei petali. Fra i gioielli trovati sulle statue vi sono dei fiori di gelsomino in oro, di grandezza naturale, che formavano ornamenti della testa e della cinghia. Su due fermagli sono scolpite delle gorgone. Su una grande placca quadrangolare si trova in rilievo un grifone alato.

Ventidue secoli

Sono state trovate anche delle teste d'oro di arte mirabile in oro. Due altre foglie parallelogramme d'oro, lunghe circa 35 centimetri e larghe 15, che costituivano la parte anteriore della tonaca, recano magnifiche raffigurazioni di animali collocate in quadrilateri.

Sulle prime gli archeologi scopritori hanno creduto trovarsi davanti ad oggetti asiatici, addirittura di fronte al tesoro di Creso. E' stato però accertato trattarsi di statue di arte prettamente ellenica e precisamente del primo quarto del VI secolo a. C.

Gli scavi di Delfo hanno però portato alla luce numerose iscrizioni antiche di grandissimo interesse storico e religioso, che illuminano pienamente sul significato e la attività del famoso Oracolo di Delfo. In una iscrizione figurano i nomi di tutti gli Arconti della città. In un'altra leggiamo un contratto del tempo fra l'Oracolo e gli abitanti di Sifno che stabiliva il compenso per ogni responso profetico. Queste iscrizioni gettano ora una luce completa sul funzionamento del famoso oracolo.

Seldte al Duce

ROMA, 10.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal ministro del lavoro del Reich: «*Nel momento in cui lascio il territorio italiano dopo la mia visita ufficiale, desidero esprimere a V. E. i miei più sentiti ringraziamenti per la cordiale accoglienza e l'amichevole ospitalità concessami. E' stato per me un importante evento e un grande piacere conoscere durante il mio soggiorno in Italia le poderose realizzazioni del Fascismo e rendermi conto della forte volontà con la quale il Vostro Paese affronta sotto la Vostra guida tutti i problemi sociali e ne realizza una equa soluzione. Egualmente mi sono compiaciuto per le manifestazioni di cordiale amicizia che ho ricevuto da parte della popolazione. Anche in ciò ho visto un segno dell'infrangibilità dell'Asse Roma-Berlino. Mentre rinnovo a V. E. il mio sentito ringraziamento, sono di V. E. dev.mo* Franz Seldte».

L'adunata dei Fanti

COMO, 10

Fervono i preparativi per la grande adunata di fanti che converranno a Como da ogni parte d'Italia. Alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria, verrà consegnato il nuovo labaro al Reggimento Fanti d'Italia, offerto dalla fraternità dei camerati in armi. Parimenti i battaglioni provinciali riceveranno il nuovo labaro. Interverranno molte medaglie d'oro e passerà per le vie di Como il glorioso medagliere che assomma con le sue trenta medaglie d'oro ai reggimenti e circa 300 ai fanti, le fulgide pagine di gloria della fanteria italiana.

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

L'elogio del Duce agli universitari

ROMA, 10.

IL «FOGLIO DI DISPOSIZIONI» N. 2324 DEL SEGRETARIO DEL PARTITO, IN DATA ODIERNA, RECA:

«L'ELOGIO TRIBUTATO DAL DUCE LA SERA DEL 9 MAGGIO XVII AI GRUPPI FASCISTI UNIVERSITARI PER LA MANIFESTAZIONE ARTISTICA ORGANIZZATA A CHIUSURA DELLE MOSTRE AUTARCHICHE ALLESTITE DAL PARTITO NELLE ZONE DEL CIRCO MASSIMO, E' IL PREMIO PIU' AMBITO AL QUALE I GOLIARDI POTESSERO ASPIRARE POICHE' COSTITUISCE IL PIU' ALTO RICONOSCIMENTO DELLA LORO MATURITA'.

«L'ELOGIO VA A TUTTI I FASCISTI UNIVERSITARI PARTECIPANTI AI LITTORIALI DELLA CULTURA, DELL'ARTE E DELLO SPORT ED A QUELLI CHE LA PROPRIA FEDE HANNO COLLAUDATO SUI CAMPI DI BATTAGLIA, OFFRENDO LA PROVA CONCRETA CHE LA GIOVENTU' STUDIOSA DEL TEMPO DI MUSSOLINI, EDUCATA ALLA SEVERA SCUOLA DEL PARTITO, E' IN GRADO DI GARANTIRE AL DUCE, CON L'INTELLETTO, CON IL VIGORE E CON LE ARMI, LA CONTINUITA' DELLA RIVOLUZIONE DELLE CAMICIE NERE».

La festa nazionale celebrata in Romania

BUCAREST, 10

La Romania ha celebrato oggi la sua festa nazionale con grandi manifestazioni popolari. Il Re ed il Gran Voivoda Michele si sono recati sull'altopiano di Controceni fra le acclamazioni della folla entusiasta ed hanno assistito alla cerimonia religiosa celebrata alla presenza di tutte le più grandi autorità del Paese e del Corpo diplomatico. Il Sovrano, seguito da un brillantissimo stato maggiore, ha passato poi in rivista a cavallo le truppe schierate, mentre numerosi aeroplani volteggiavano nel cielo, ed ha assistito quindi allo sfilamento delle truppe.

Completa amnistia

concessa dal Re Imperatore ai condannati politici albanesi

TIRANA, 10

Il giornale «Shtypi», uscito in edizione straordinaria, pubblica:

«S. M. il Re e Imperatore, in occasione dell'Annuale della Fondazione dell'Impero, si è degnato concedere una completa amnistia a favore di coloro che hanno subito condanne per motivi politici. Successivamente verrà pubblicato il relativo decreto che precisa le norme anche per coloro che sono latitanti o si trovano fuori del Paese».

Gratitudine degli albanesi per il gesto di clemenza del Re Imperatore

TIRANA, 10

Grandissima ripercussione in tutta l'Albania ha avuto il gesto di clemenza di S. M. il Re Imperatore considerato come un potente contributo alla definitiva pacificazione del Paese. L'amnistia, annunziata dai giornali usciti in edizione speciale, è stata ovunque accolta con schiette manifestazioni di gioia e di gratitudine.

I giornali dedicano ampio spazio alla celebrazione del 9 maggio a Roma e continuano a pubblicare entusiastici articoli sullo storico evento della fondazione dell'Impero fascista. In grande rilievo sono riportati i telegrammi inviati dal Presidente del Consiglio albanese Verlaci al Sovrano, al Duce e al Sottosegretario di Stato alla Guerra, in cui si afferma che tutti i cuori albanesi battono all'unisono con quelli dei fratelli italiani nella storica giornata celebrativa del potente e glorioso Esercito italiano.

I giornali inneggiano alle parole di fierezza pronunciate dal Duce in Piazza Venezia e rivolte agli ufficiali in congedo, e sottolineano inoltre come i particolari della calorosa manifestazione tributata dall'Urbe al battaglione della Guardia Reale albanese, siano stati appresi in tutta l'Albania con altissimo entusiasmo e grande fierezza.

Si pone anche in rilievo che il tono del grande entusiasmo che ha caratterizzato le manifestazioni che da un mese hanno luogo in Albania per esaltare le nuove realtà che consacrano la totalitaria adesione delle masse albanesi, unite sotto il simbolo del Littorio, dà la misura della fede nell'avvenire del Paese, creatasi grazie al nuovo clima portato dall'Italia fascista. In questa atmosfera il gesto di clemenza dell'Augusto Sovrano porta la conferma di una giustizia nuova, romana e fascista.

Von Brauchitsch in visita alla Spezia

LA SPEZIA, 10.

Il comandante in capo dell'Esercito tedesco generale von Brauchitsch è qui giunto stamane accompagnato dal sottosegretario alla guerra Pariani. Alla stazione prestava servizio d'onore una compagnia di formazione. Ricevuto il saluto delle autorità, l'ospite ha raggiunto in automobile il molo Lagora dell'arsenale dove si è imbarcato su di un motoscafo a bordo del quale ha compiuto una gita nel golfo, giungendo fino all'altezza dell'isola Palmaria. Tornato alla Spezia il generale von Brauchitsch, col seguito si è recato agli stabilimenti meccanici di Melara, di cui ha visitato i vari reparti, mentre il lavoro ferveva in pieno. L'ospite ha poi partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal circolo della Marina.

Una sosta a Genova

GENOVA, 10

Proveniente da La Spezia è qui giunto in forma privata il generale Walter von Brauchitsch capo dell'Esercito tedesco. L'illustre ospite ricevuto alla stazione Principe dalle autorità e dalle gerarchie e dal console generale di Germania, è stato applaudito calorosamente dalla folla raccoltasi all'esterno della stazione. Il comandante in capo dell'Esercito tedesco si è subito recato a visitare, a bordo di un motoscafo il porto, ammirandone la perfetta attrezzatura. Ha quindi visitato i palazzi Brotto, Bianco e Tursi dove sono raccolte opere di gran valore artistico.

Il generale von Brauchitsch ha poi partecipato ad un tè intimo offerto dal Podestà.

5618 operai occupati dall'Opera Combattenti

ROMA, 10

Il numero degli operai occupati al primo maggio corrente dall'Opera nazionale Combattenti era di 5.618 di cui 4.692 nei lavori di bonifica e 926 nelle proprie aziende agrarie così suddivisi: Agro Pontino (Littoria) 2.143; Albarese (Grosseto) 270; Altura (Pola) 39; Coltano (Pisa) 61; Isola Sacra (Roma) 54; Licola (Napoli) 254; San Cataldo (Lecce) 136; San Cesareo (Roma) 79; Sanluri (Cagliari) 65; Stornara (Taranto) 73; Tavoliere di Puglie (Foggia) 1.279; Volturno (Napoli) 1.110, altre aziende e bonifiche 55.

Ratifica all'accordo di collaborazione culturale italo-germanica

BERLINO, 10.

Stamane al Ministero degli esteri fra S. E. Attolico ed il sottosegretario di Stato Weizsaecker sono state scambiate le ratifiche dell'accordo concluso il 23 novembre 1938 a Roma fra l'Italia e la Germania per la collaborazione culturale fra i due Paesi. L'accordo entra in vigore trenta giorni dopo tale scambio delle ratifiche, quindi il 9 giugno prossimo. La commissione culturale italo-tedesca che è composta da sette membri, come è previsto dall'accordo stesso, terrà la sua prima seduta a Berlino.

Atto vandalico sul Monte Bianco

GRENOBLE, 10.

Un vandalico eccezionale saccheggio è stato compiuto nel rifugio Pallon, situato a quattromila metri di altezza, rifugio che segna l'inizio dell'ultima tappa dell'ascensione del monte Bianco. I vandali che si ritiene siano provetti alpinisti, dopo aver asportato tutto il materiale utilizzabile, compreso quello scientifico, hanno lasciato spalancate le porte in modo che le continue bufere di neve e vento hanno completato la distruzione del poco che vi era rimasto.

Balbo da Re Faruk

CAIRO, 10

Re Faruk ha ricevuto il maresciallo Balbo che era accompagnato dal R. Ministro d'Italia e lo ha trattenuto in lungo cordiale colloquio.

Beck riceve il russo Potemkin

VARSAVIA, 10

Si comunica ufficialmente che il vice commissario sovietico degli Esteri di passaggio a Varsavia è stato ricevuto oggi dal ministro Beck.

Un cassiere derubato di 775.000 franchi

BRUSSELLE, 10

Il cassiere di una banca è stato assalito stamane all'uscita della banca nazionale da due individui che dopo avergli assestato colpi con una sbarra di ferro sulla testa e averlo stordito, si sono impadroniti della busta di cuoio che conteneva 775.000 franchi, allontanandosi a bordo di una velocissima automobile che attendeva nei pressi.

Villaggio in fiamme

ISTANBUL, 10

Un violento incendio sviluppatosi nel villaggio di Cirkurgia, alimentato da un violentissimo vento, si è in breve tempo esteso, e nonostante gli sforzi dei contadini del luogo che hanno cercato in tutti i modi di isolare il fuoco, ha distrutto venti case, una cinquantina di depositi agrari ed una moschea.

Una sciagura aerea

STOCCOLMA, 10

Un aeroplano della scuola di aviazione presso Ljumgbyhed è precipitato da cinquecento metri di altezza. Due aspiranti ufficiali che erano a bordo sono rimasti uccisi.

Tragico bilancio dello scoppio a Tokio

TOKIO, 10.

L'agenzia *Domei* informa che secondo gli ultimi accertamenti i morti nell'incendio seguito all'esplosione che ha distrutto ieri parecchie officine di Tokio sono 19. Vi sono inoltre 258 feriti, 90 dei quali versano in gravi condizioni.

550 italiani lasciano la Corsica

BASTIA, 10

Con il piroscafo «Città di Alessandria» sono partiti oggi per rimpatriare altri 550 italiani uomini, donne e fanciulli.

Kerenski morente

PARIGI, 10

Si apprende che Alessandro Kerenski ex capo del Governo provvisorio russo, è caduto ammalato di periflebite. Il suo stato è grave.

Menzogne francesi sull'Italia

Documentazioni del "Tevere"

ROMA, 10.

Anche oggi la stampa francese fornisce documenti della sua particolare stupidità. Eccone qualcuno citato dal *Tevere*:

Dall'*Epoque* del 9 corrente:

«L'annuncio dell'alleanza italo-tedesca ha provocato grande meraviglia fra le personalità altolocate. Persino il conte Ciano non avrebbe creduto di trovarsi, alla fine delle conversazioni, con una alleanza militare in tasca. Ribbentrop non ha avuto difficoltà a convincerlo ed egli, a sua volta, ha fatto svanire le ultime esitazioni di Mussolini. L'accordo costituisce un successo personale del conte Ciano e permette di rendersi conto di quanto fossero fragili le voci della sua disgrazia.

«Però i «fascisti importanti» dimostrano un certo imbarazzo e l'opinione pubblica è preoccupata, poichè il popolo italiano non è nè pro-tedesco, nè bellicoso».

Dall'*Humanité* del 4 corrente:

«Mussolini lascia in mano tedesca tutte le leve di comando dell'Italia. Numerose manifestazioni si sono svolte a Milano contro la invasione germanica. I soldati tedeschi affluiscono nella penisola (ve ne sono circa 100 mila). L'autostrada Brescia-Milano, attraverso la quale arrivano in Italia, è sorvegliata militarmente, per impedire la insurrezione del popolo».

Dall'*Europe Nouvelle* del 20 aprile:

«La famiglia Ascoli è una delle più distinte e più stimate in Firenze: ma succede che essa non è di puro sangue ariano. Quando le nuove leggi razziali furono promulgate in Italia per ingiunzione del Fuehrer, l'ammiraglio Ascoli dovette abbandonare la sua passerella e rientrare nella vita civile.

«Il prof. Ascoli, uno dei medici più conosciuti del mondo toscano, dovette dimettersi da tutte le sue funzioni ufficiali. Restava il colonnello Ascoli, uno dei più giovani e più brillanti ufficiali del suo grado. Autorizzato a congedarsi dal suo reggimento, egli radunò i suoi uomini nel cortile della caserma ed indirizzò ad essi ferme e brevi parole; poi prese la bandiera dalle mani del sottotenente che stava al suo fianco, se ne coprì la testa e si fece saltare le cervella».

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il giro ciclistico d'Italia

Il gregario Chiappini batte gli assi al traguardo di Venezia

VENEZIA, 10.

Questa mattina, alla partenza da Bologna, data alle 10.11 da Borgo Panigale, non tutti i concorrenti erano allegri; se dobbiamo dire la verità ci è parso che solo gli uomini della «Frejus» e in parte quelli della «Gloria», fossero di buon umore. In tutte le altre Case per un motivo o per l'altro, regnava un mutismo assoluto. Nonostante la strada che da Bologna doveva portarci a Venezia sia tutta piana, (la maggiore altitudine la troveremo a Nogara con ben 19 metri sul livello del mare) nessuno dei 71 «girini» che hanno preso il «via» pareva molto entusiasta di camminare ad andatura sostenuta. Così si incominciava a passo turistico sulla levigatissima via Emilia, mentre in cielo il sole si faceva vedere a tratti nascondendosi più spesso al riparo di parecchie nubi.

Il primo, traguardo, a premio, posto a Castelfranco, era appannaggio di Favalli, ma la media era notevolmente al di sotto di 30 all'ora. Tutti in gruppo si attraversa successivamente Modena (chilometri 39), festante, dove Malbini, con uno scatto energico intascava la moneta del premio di traguardo. La passeggiata continuava tranquilla senza che nessuno pensasse seriamente di mettersi a guastare l'armonia. A Mirandola (chilometri 65), dove si giungeva alle 12.5, era Rimoldi a spiccare una lunga volata per il premio di traguardo. Ma l'episodio rimaneva fine a sè stesso, perchè subito ritornava la calma.

Avanti senza scatti lungo le levigate strade della pianura padana, avanti tutti in gruppo, forse intenti a digerire gli effetti della convulsa tappa di ieri che aveva segnato notevolmente le forze dei concorrenti. Solo ogni tanto qualche volonteroso partiva in volata per la conquista dei numerosi traguardi a premio disseminati lungo il percorso, ma erano sempre faville incapaci di accendere il grande fuoco. Intanto cominciava a piovere. Qualche minuto prima delle 13, in notevole ritardo sulle più ottimistiche medie previste, si giungeva a Ostiglia (chilometri 87.5), dove il plotone transitava ancora tutto compatto.

E la solfa non muta inquantochè la giornata che è andata man mano mettendosi al bello, non invoglia i corridori a dare battaglia, anche forse perchè questi risentono un pò la fatica. A Legnago, controllo rifornimento, arriviamo alle 14.4' e Santombrogi intasca ancora un premio di traguardo. Tre minuti di sosta e poi si riparte. Al gruppo intanto, che non accenna ad aumentare la velocità, si uniscono, molto festeggiati, Guerra e Battesini, i due assi mantovani mai dimenticati dalle folle di sportivi che gli riconoscono ovunque rivolgendo loro manifestazioni di simpatia. Ed ora che siamo in pieno Veneto, qualche cosa si può finalmente annotare nel taccuino rimasto finora inoperoso e nel quale sono segnati solamente i vincitori dei traguardi a premio. A Monselice Montesi fugge tutto solo, la testa bassa sul manubrio, le braccia allargate, quasi proteso in una volata su pista. E la strada è bella e asfaltata ed il fuggitivo pigia con forza sui pedali guadagnando rapidamente 250 metri. Il gruppo non si scuote e Padova si vede in lontananza. Chi pensa ad andare ad acciuffare Montesi è il «collezionista» Santambrogio che, avvertito del traguardo a premio, è partito in tromba per battere in volata il fuggitivo ed intascare il nuovo regalo. Mancano ora quaranta chilometri al traguardo e il plotone è nuovamente ricomposto ma la irrequietezza regna ovunque e il colpo gobbo questa volta lo porta Chiappini che parte deciso trascinandosi dietro Di Paco, Rimoldi, Bergamaschi e Rogora. I 25 chilometri che dividono dall'arrivo, sono divorati dal quintetto che sul ponte Littorio si disputa la vittoria in volata. Chiappini ha ancora una volta ragione degli avversari battendo nettamente Di Paco che forse agognava oggi la vittoria, Rimoldi e gli altri compagni di fuga. Dopo 1.5" giunge Saponetti con altri cinque compagni e poi la lunga teoria degli altri tutti classificati a pari merito. Molto in ritardo giungono invece Cinelli, Cecchi e Bizzi coinvolti in una caduta nei pressi di Oriago, caduta che ha fatto perdere ad essi parecchi posti in classifica.

Ecco pertanto l'ordine di arrivo della tappa Bologna-Venezia:

1. Chiappini che impiega ore 6.41'50" a compiere i 230 chilometri alla media oraria di km. 34.043; 2. Di Paco; 3. Rimoldi; 4. Bergamaschi; 5. Rogora; 6. Saponetti a 1'5".

La classifica generale trova ancora al primo posto Valetti e seguito da Canavesi, Bartali, Vicini, Crippa, Magni mentre Cinelli dal 5. posto è passato al 7.

La tappa odierna

Oggi i corridori da Venezia arriveranno a Trieste col seguente itinerario: Venezia, Mestre, S. Donà, Portogruaro, Cervignano, Monfalcone, Sistiana, Villa Opicina, Trieste, chilometri 173.8.

"Friuli sportivo"

In occasione delle manifestazioni sportive che avranno luogo nella nostra città nel corrente mese — finali campionato italiano di calcio serie C, campionato nazionale dilettanti di trotto, tiro al piccione ecc. — uscirà domani un numero «unico» in elegante veste tipografica. L'opuscolo, illustrato da numerose fotografie e caricature sarà posto in vendita in tutte le edicole. In esso gli sportivi troveranno la presentazione delle quattro squadre finaliste del torneo di calcio, programmi e particolari sulle corse dei cavalli e sulle gare di tiro a volo. Il numero sarà inoltre completato da un osservatorio e da asterischi di interesse e attualità.

IPPICA

Le corse al trotto

Parsifal fra i primi iscritti

Sono giunte in questi giorni al Sodalizio friulano organizzatore delle corse al trotto le prime adesioni per le riunioni che avranno inizio il 18 corrente e che si concluderanno domenica 28.

La lista delle iscrizioni sono state aperte dal veloce Parsifal della Piccola Scuderia bolognese che ha assicurato la partecipazione di altri concorrenti. Parsifal, che conta 8 anni di età, ha trottato sul piede di 1'21" ed ha al suo attivo 156 mila lire di vincite. Triossi e Pogliani dal canto loro hanno fatto pervenire l'iscrizione di Commenda la giovane e veloce trottatrice che sta mietendo allora all'ippodromo dell'Arcoveggio.

Apprendiamo inoltre che quest'anno sulla pista del Moretti scenderà nuovamente Signora di Monza che nella stagione scorsa ha raccolto i maggiori favori di pronostici del pubblico udinese. Sembra quasi accertata la presenza del 5 anni Nogi che potrà essere uno dei cavalli più quotati per il campionato dilettanti. Altre iscrizioni finora sicure, sono quelle di Brillante e Ubaldo, giovani entrambi, ma già carichi di successi conseguiti sulle migliori piste italiane.

E' pure attesa la conferma dell'arrivo di Solario Great del conte Orsino Orsi Mangelli. Se il grande allevatore romagnolo delle Budrie aderirà all'invito rivoltogli dalla Società friulana, le riunioni udinesi non avranno nulla da invidiare alle grandi manifestazioni del genere che si stanno svolgendo negli altri ippodromi nazionali.

Anche la Società emiliana cui è stato affidato l'incarico del totalizzatore invierà quanto prima il personale apposito per prendere i contatti necessari con gli organizzatori.

Daremo fra giorni l'elenco completo degli iscritti suddivisi per ogni singola giornata di gara, mentre ripetiamo che il campionato dilettanti sarà disputato il 18 corr.

PALLACANESTRO

Campionato provinciale di II divisione

Risultati della 4a giornata: Gil Pordenone batte Gil Pischiutta 42 a 39; Gil Cordenons-O.N.D. Pischiutta (non effettuata per impraticabilità campo).

Classifica dopo la 4a giornata: 1. Gil Pischiutta partite giocate 3, punti 5; 2. Gil Cordenons p. g. 3, punti 4; 3. Gil Pordenone p. g. 2, punti 3; 4. O.N.D. Pischiutta p. g. 2, punti 3.

Gil Pordenone - Gil "Pischiutta"

Contrariamente a tutte le previsioni la Gil di Pordenone ha saputo imporsi, sia pure di stretta misura, alla Gil Pischiutta dopo l'effettuazione dei tempi supplementari, ai quali si è dovuto ricorrere per salutare il vincitore.

Questa vittoria viene così a premiare l'ottimo spirito combattivo dei pordenonesi, al quale ha fatto riscontro una insolita indolenza e poca animazione degli avversari, partiti forse troppo sicuri della vittoria.

Il primo tempo termina a favore degli udinesi per 18 a 13, che vengono raggiunti al termine del secondo a quota 38; all'inizio dei tempi supplementari i pordenonesi si portano in vantaggio di due canestri che bravamente mantengono fino alla fine. Da segnalare inoltre la incompleta formazione del Pischiutta presentatosi in campo privo di tre titolari.

La partita, giocatasi nella palestra della G.I.L., è stata diretta dal Presidente Provinciale della F.I.P.

Le due squadre:

Gil Pordenone: Castelluzzo cap. (2), Foletto (2), De Marchi (23), Boscariol B. (15), Boscariol G., Bultignol, Zaghis.

Gil Pischiutta: Cordelli cap. (8), Fabiani (5), Pittini G. (8), De Belgrado C. (13), Della Bianca (5), Drigani (2).

L'incontro Gil Cordenons-O.N.D. Pischiutta verrà ricuperato in data che il Comitato Provinciale F.I.P. segnalerà con prossimo comunicato.

TIRO ALLA FUNE

Campionato Provinciale

(Cividale 28 maggio)

Il Dopolavoro Provinciale indice ed il nostro Comitato di Cividale organizza il Campionato Provinciale di Tiro alla fune per le tre Categorie di peso.

La manifestazione avrà svolgimento a Cividale il giorno 28 maggio p. v.

I Dopolavoro della Provincia devono inviare la propria adesione al Dopolavoro Provinciale entro il giorno 18 corrente con l'elenco dei componenti le singole squadre (otto uomini e la riserva) indicando la categoria alla quale deve partecipare la squadra, (pesi massimi senza limitazione di peso, pesi medi, pesi leggeri).

La competizione che sarà dotata di numerosi premi di rappresentanza ed individuali, avrà anche carattere di selezione per la scelta delle tre formazioni, che parteciperanno ai Campionati di Zona che avranno svolgimento a Trieste il giorno 4 giugno p. v.

La gara di Campionato si svolgerà secondo il regolamento della F.I.T.F.

IV campionato Gil per lo "Scudo del Duce"

ROMA, 10

Dall'11 al 14 maggio si svolgeranno a Merano il quarto campionato ginnastico per giovani fascisti e giovane italiane, organizzato dal Comando generale della Gioventù italiana del Littorio. Oltre tremila giovani suddivisi in 200 squadre inviate da 84 Comandi federali della GIL prenderanno parte a questa manifestazione che ha un carattere di particolare importanza in quanto i risultati conseguiti in essa sono determinanti ai fini dell'assegnazione dello «Scudo del Duce».

Ricordo di Bazzani

Ho polemicato qualche volta sulla stampa con Cesare Bazzani a proposito dei suoi edifici, ma mi era amico, gli ero amico. Mi voleva bene. Mi lasciava dire perchè sapeva — e ne era sicuro — che non c'era cattiveria in me; e, quando, dopo la polemica, ci si incontrava, era sempre lui il primo, l'offeso, a prendermi sottobraccio e dirmi che avevo ragione, ma che però avevo anche torto « qui, là, perchè voi non sapete quanto ci sia da combattere con gli uffici, la burocrazia e la gente che vogliono questo, quello e tu devi ascoltare tutti, dar retta a tutti, ma non devi mai forzare la tua visione d'arte per la soddisfazione del volgo ».

Cesare Bazzani era uno dei pochi architetti italiani che ascoltasse la voce della critica. Non la critica professionale, intendiamoci, ma la critica del buon senso, la critica che nasce in piazza e diventa voce dell'uomo della strada. L'ascoltava l'uomo della strada, Cesare Bazzàni, perchè lui diceva che un edificio sta in piazza, non è un quadro o una statua che te li puoi anche nascondere. Perciò voleva che della sua opera si discutesse da tutti e intervenissero tutti. Lasciava dire chiunque. Poi le « dicerie » le selezionava lui. Capitava là talpa che interloquiva per secondi fini, e lui capiva, e lasciava perdere. Ascoltava il cittadino spassionato ed intelligente, non legato da interessi per quella tale fabbrica ma solo preoccupato della questione estetica, lo stava a sentire, lo comprendeva e magari gli si legava d'amicizia. Era un costruttore, un realizzatore, e come tale, cioè come colui che « fa », inevitabilmente andava soggetto a censura. E di queste censure gliene sono state fatte anche di malevoli. Coloro che colpevoli, magari involontariamente per spirito di polemica, di ingiustizia verso di lui, adesso che è morto si dovranno ricredere, perchè, uomo morto che non dà più ombra e non fa più invidia, Cesare Bazzani era proprio un buono. Quello che si dice una pasta d'uomo, quegli esseri che avevano capito come la vita andasse presa dal lato ottimistico. Allegrone, amicone, facondo, pronto a spegnere cattive prevenzioni negli altri a riguardo suo, conciliativo sempre, avrebbe potuto insegnare quali nefasti risultati siano quelli che ottiene l'uomo debole soggetto alla mania di persecuzione. Le commissioni alle quali partecipava lui, così carico di onori e di incarichi, non erano le commissioni per studiare la velocità della luce delle stelle, ma erano consessi di gente armata di enormi borse di cuoio con dentro progetti costosissibi, complicate relazioni finanziarie dove ci danzavano i milioni e dove l'uomò, a motivo di questi milioni, diventa jena.

* * *

Avevo avuto una consuetudine di un paio d'anni con lui quando preparammo le onoranze a Melozzo in Forlì. Veniva ogni tanto da Roma e presiedeva la commissione. Quella era una commissione che gli piaceva particolarmente, perchè era composta di gente che faceva della poesia. Vuol dire però che lui, a un certo momento, ci lasciava, e andava per i fatti suoi. E i fatti suoi erano la visita ai cantieri delle sue costruzioni nelle immediate vicinanze, a Faenza per la costruzione della Torre di Alfredo Oriani e nella stessa Forlì.

Durante una di quelle sedute disse che la Ebe di Antonio Canova, prezioso marmo in possesso del Museo della città, fosse portata fuori dalle buie stanze durante il tempo della Mostra e volle che fosse collocata a mezzo lo scalone d'ingresso. Doveva essere lei a porgere il primo saluto al visitatore. « E' la vita — diceva, — è la giovinezza. Voialtri, qui in Romagna, non avete bisogno di questa testimonianza, perchè siete fin troppo entusiasti; ma fa bene a noi uomini fatti questa nostalgia ». E un giorno che non c'era nessuno su per lo scalone, ed eravamo soli io e lui, ha voluto insieme guardarla bene la Ebe, la toccò, sentì le fredde ditine del piede sollevato mentre esclamava con glorioso émpito di tutto se stesso: « Che bellezza! ».

Artista tipicamente italiano, perchè sanguigno, istintivo, volitivo, odiava i pallidi, gli intellettuali pallidoni, coloro che parlano sottovoce e non si compromettano mai. Lui dell'entusiasmo se ne è sempre servito sin che ne ha avuto. E lo aveva sempre. Diceva che chi non ha più entusiasmo diventa pericoloso agli altri se crede di illudersi di poter vivere tra essi: pericoloso per via delle iniezioni di scetticismo che questi sfiduciati fanno ai giovani. Colui che ha perduto l'entusiasmo va tenuto d'occhio, perchè, se circola e parla, la sua è una attività in mala fede. Chi ha perduto lo entusiasmo, magari per gravi ingiustizie patite, se è galantuomo, si chiude in sè e cerca consolazione intima nei libri, negli affetti familiari, nella contemplazione delle cose. Ma se ne guarderà di infettare gli altri del suo male, poichè ha saputo valutare troppo bene il dono per il quale ha gioito, vissuto e lavorato e che adesso non ha più.

* * *

L'ultima volta lo vidi a Roma, in gennaio. Il giorno sta scritto sull'annuario dell'Accademia d'Italia che mi volle donare: « In ricordo della visita alla Farnesina in giornata tutto solo... 4-1-'39-XVII ».

Mi fece visitare la palazzina celebre che Baldassarre Peruzzi costruì per gli ozii romani del mercante senese Agostino Chigi, e io mi lasciavo condurre da lui senza fiatare, imparando e godendo. Mi offrì il « caffè dell'Accademia » così disse, e quando un donzello ce lo portò nella sala di soggiorno dove sedemmo, sorbendolo, volle dicessi che era centomila volte più buono di quello che si beveva fuori. Naturalmente acconsentii con entusiasmo, perchè effettivamente era vero, e anche perchè io mai ho bevuto caffè in ambiente di maggiore soggezione. Ricordo che s'era abbandonato entro una poltrona, con la gamba tesa, la gamba che gli faceva male, e parlava con quel suo romano affaticato accento battendo spesso le palpebre nel gran volto da Re Sole. Mi avvisò che sul finire di gennaio sarebbe venuto a Forlì per completare l'arredamento e il giardinaggio del Palazzo del Governo ove stava allestendo l'appartamento del Duce.

Invece non venne. Mandò a dire che era indisposto. Poi in data 1. marzo mi scrisse questa lettera, che è la sua ultima: « Sono da quaranta giorni e più malato, e sono molto giù. Ma lessi con piacere il vostro articolo per San Mercuriale e la Piazza: e sarei con voi per la liberazione del fianco dell'Abbazia, limitandola da un serto sempre verde di cipressi e di pini e da un pratolino verde. Ma non sarei della idea di abbattere il Palazzo della Economia corporativa, il che squinternerebbe la piazza, distruggendo l'armonioso ingresso del Corso Vittorio Emanuele per il quale tanto mi adoprai. Ma io non conto. Sto alla finestra ».

* * *

Adesso che da un mese Cesare Bazzani ci ha lasciati, mi sono fissato sulla frase del « pratolino verde ». Contava 66 anni, ma aveva cuore di fanciullo. Aveva di queste meravigliose, spontanee puerilità, lui, costruttore di ciclopici edifici di pietra, templi ponti palazzi torri stazioni — opera dell'uomo —, e il « serto sempre verde di cipressi e di pini » — opera e architettura di Dio — mi ha il sapore di un richiamo di pace, per la sua pace.

Luigi Pasquini

LIBRI RICEVUTI

Olga Visentini: *Lionello del leone* - S. E. I. Torino - L. 10.

A. Locatelli: *Le avventure del capitano Asthon* - S. E. I. Torino - L. 10.

Guido Fosar-Giuliano: *L'ignoto dramma* - Libreria Minerva delle L. I. R. Trieste - L. 8.

Mercede Mundula: *La casa sotto il pino* - Romanzo - S. E. I. Torino - L. 10.

Sac. prof. Elia Allperti: *I poemi di Virgilio in un centone di Pietro Angelo Sperà* - Studio di Propaganda Editoriale, Napoli - L. 50.

Mauro Italo Mazzone: *I ciechi* Romanzo - Ed. «La Prora» Milano - L. 14.

Luigi Morandi: *La famiglia trentina* - racconto - E. «La Prora» Milano - L. 12.

Augusto Lamberti: *La seconda moglie di Filippo V* - Ed. «La Prora» - Milano - L. 14.

Olga Visentini: *Fioravante* - Ed. «La Prora» - Milano - L. 16.

G. A. Colonna Di Cesarò: *Il mistero delle origini di Roma - Miti e tradizioni* - Ed. «La Prora» - Milano - L. 25.

La conquista romana dell'Albania duemila anni or sono

Ancora una volta Roma segue la voce del suo destino. Due mila anni or sono, in analoghe condizioni e per motivi analoghi a quelli che hanno indotto il Governo italiano a intervenire in Albania, Roma attraversava l'Adriatico con un corpo di spedizione diretto a Scutari. Bisognava proteggere il commercio, trovare uno sbocco all'eccedenza delle nascite, ma sopratutto assicurarsi contro la minaccia misteriosa e oscura che veniva dall'altra sponda.

Pirateria e disordine. Racconta Polibio che i re illirici «non avevano l'abitudine di impedire ai loro sudditi il libero uso della pirateria». La regina Teuta osa sfidare apertamente i Romani facendo uccidere i lord ambasciatori, venuti per richiamarla all'ordine. Finchè Roma decide d'intervenire.

Il momento, — osserva Gjika Bobich in un documentatissimo studio sull'Albania e il suo popolo pubblicato nel numero di maggio de «Le vie del mondo», la magnifica rivista di divulgazione geografica della Consociazione Turistica Italiana, — non sembra molto favorevole ai Romani che devono lottare in Italia contro Annibale, in Spagna contro Asdrubale, in Macedonia contro Filippo, in Sardegna contro i Sardi. Ma 30 mila fanti e 2 mila cavalieri salpano da Brindisi su 200 navi al comando del pretore Anicius, sbarcano in Apollonia e arrivano così presto a Scutari, che tutto è in pochi giorni messo a posto.

Dice Tito Livio che questa è la sola guerra di cui Roma abbia appreso la fine prima di averne conosciuto il principio.

L'azione armata dell'Italia è durata questa volta due giorni, da un venerdì a una domenica. Senza telegrafo e senza radio, gli Italiani avrebbero saputo della spedizione a cose finite, come i Romani di 2000 anni fa.

Al fascicolo, riccamente illustrato in nero e con tavole a colori, hanno collaborato altri valenti scrittori e specialisti, come R. Riccardi (I possedimenti portoghesi); R. Salvadori (Hippo Regius, dove visse Sant'Agostino); G. Nicoletti (L'Agave tessile, ricchezza del Yucatàn); A. M. Gobbi Belcredi (La Rutenia); P. Invernizzi (Memel tornata al Reich); G. Bassetti (Nel Labrador, tra gli scorridori di boschi).

SEGNALAZIONI DI RIVISTE

Ecco il sommario del fascicolo N. 9 de *L'Italia d'Oltremare*, rivista quindicinale illustrata dell'Impero: Massimo Colucci: «Premesso per la colonizzazione dell'Impero. Politica e questione fondiaria»; Ruggiero Ruggieri: «Storia di ieri e di... domani. Metemma, piccolo centro dell'Impero, teatro d'epica lotta»; Palmira Gamba: «Cherens»; Mario Sani: «Luci ed ombre del mondo senussita (Un figuro della guerra libica)»; Pedraz: «Il volto sconosciuto dell'Africa. I serpenti velenosi»; Dante Saccani: «I prigionieri del sole (Vita dei concessionari di Genale)»; e le consuete rubriche.

LETTURE

« Legionario »
di Raoul Beretta

L'editore Guanda di Modena è fra coloro che lavorano un po' nell'ombra, senza vistosi lanci pubblicitari, senza dar nell'occhio al gran pubblico e per questo caro solo agli amatori del libro.

La sua produzione, tipograficamente linda e simpaticamente lineare, oscilla sopra un livello di consolante dignità produttiva; forse nella produzione Guanda non troveremo mai il capolavoro, ma non rinverremo neppure la porcheria.

«Legionario» di Raoul Beretta (L. 9) è tra gli ultimi volumi dell'alacre editore modenese.

Dal titolo indoviniamo subito la trama: patriottica, o meglio, fascista e, in quanto nettamente politica, molto pericolosa per i risultati artistici dell'opera.

Infatti il libro, pur essendo di agevole lettura, pur contenendo alcune pagine veramente sentite e fortemente emotive, degenera verso la fine nella retorica più antiquata col famosissimi episodi del padre antifascista che sostituisce il figlio ardentissimo caduto al servizio della Causa e che finalmente (solo allora!!!) vede la verità.

Cose nobilissime, d'accordo, ma (a parte il fatto che oggi possono essere un po' irreali) per risultare convincenti appassionate veementi avrebbero avuto bisogno di un altro stile, più nervoso, meno ampolloso, e sopratutto di una sensibilità più intima.

Questi sentimenti non si gridano all'aria, ma si serbano dentro il cuore.

Ad ogni modo il Beretta è riuscito a darci un'opera pulita, onesta, facilmente leggibile, a cui però, avrebbe fatto bene un po' più di «vera» umanità.

« Ribalte a lumi spenti »
di Leonida Répaci

Ha visto recentemente la luce presso Ceschina — come abbiamo annunciato — un volume di Leonida Répaci: «Ribalte e lumi spenti» (L. 20), raccogliente tutte le critiche di teatro dovute all'illustre scrittore e apparse negli anni 1937-38 sulle colonne dell'*Illustrazione Italiana*. A chi conosca Répaci romanziere e giornalista, Répaci critico drammatico produce subito una impressione favorevolissima, tanta la versatilità con cui questo forte narratore calabrese affronta i più svariati argomenti e tanta è la cultura e la profondità e la acutezza critica con cui egli li tratta.

Anche in queste critiche riconosciamo il rude, ardente, generoso autore de «I Rupe», con tutto il brio del suo stile, la sincerità e la franchezza del suo carattere.

Le critiche teatrali di Répaci sono anzitutto improntate a un alto senso di serenità e di giustizia, alimentata da un sano fervido amore per il nostro teatro, sempre aspiranti a nobilità di opere e di intendimenti: inoltre per la estensione, per la dotta ma agile trattazione, per tutte quelle qualità che già accennammo, costituiscono per se stesse dei «pezzi» letterari di piacevole lettura, alto e vivo interesse, sempre fresca attualità.

Con esse, con quelle che settimanalmente compila e con le future, Leonida Répaci, oltre a servire con grande dignità l'arte di Talia, lascia una stupenda documentazione della attività teatrale del tempo nostro.

E questa attività, forse carica di troppe minorità, ma positiva e ferace, non poteva avere miglior cronista e documentatore.

« Strada »
di Antonio Meluschi

Di Antonio Meluschi noi conoscevamo «Pane», un piccolo libriccino recensito sul *Corriere della Sera* da Marino Moretti con lusinghiere parole, fra le quali queste: «La voce di questo ignoto ha un forte accento di verità, voce di giovane e ardente creatura che ha pure sofferto nel mondo degli orfani e scrive, sì, per la gloria, ma per la strana gloria di risoffrire ».

Ed evidentemente Meluschi, fino a poco tempo fa vagabondo, cencio umano errante per le strade del nostro Paese, deve essersi impresse nelle cuore con riconoscenza, le parole di Moretti, e a lui ha dedicato il suo secondo libro «Strada», edito signorilmente dalla nuova Casa Editrice Testa di Bologna (L. 10).

«Strada» è un'opera forte, violentemente sentita, piena di crudele amarezza, narrante episodi della vita di un vagabondo come tanti.

Sono dieci racconti impregnati di tristezza, di profonda umanità. Pagine che fanno pensare e che talvolta commuovono.

Quello che dispiace nel libro è lo stile che rivela l'ingegno del Meluschi ma anche, finora, la non bastevole cultura.

Prosa tutta scatti, nervi, scintille: quando l'autore avrà acquistata una maggiore padronanza della lingua, allora egli potrà darci opere eccellenti anche dal punto di vista letterario.

Attendiamo quindi questa rude intelligente tempra di scrittore alla prossima fatica.

Paolo Grassi

"Come si diventa aviatori„
di G. della Noce

L'« Editoriale Aeronautica » ha in questi giorni messo in vendita in Italia, Impero e Colonie una seconda edizione dell'interessante libro dal titolo « Come si diventa aviatori» che raccoglie tutte le informazioni inerenti alla leva aeronautica ed alla vita del soldato dell'aria. Questo manuale rappresenta un vademecum per chiunque voglia avviarsi ad una delle tante carriere aeronautiche, dal ruolo naviganti alla più accessibile delle categorie specialisti: c'è tutto e risponde a qualunque quesito giuridico e regolamentare.

Le disposizioni che regolano poi la carriera nell'Arma Azzurra, insieme allo stato giuridico degli appartenenti alla R. A., dànno una chiara e concreta visione di ciò che realmente significhi, sfrondata da ogni inutile apparato di rettorica, la vita aeronautica. Una parte del volume è dedicata alla R. Accademia Aeronautica, alle scuole di pilotaggio militari e civili e di volo a vela, al Collegio Aeronautico di Forlì, alle scuole di specializzazione premeronautica, alla Reale Unione Nazionale Aeronautica e ai piloti in congedo.

IL CENTENARIO DEL PORDENONE

Come sta nascendo in Castello la grande mostra udinese

GRADUALMENTE SI COMPIE L'ECCEZIONALE RADUNO DI TELE TAVOLE E INTAGLI

La principesca residenza dei Luogotenenti veneti s'è trasformata, ormai da tempo, in una fucina vibrante: lassù sta nascendo il più grande avvenimento artistico che Udine annoveri nei suoi annali secolari; il più sontuoso ricevimento che, nel grande salone e nella fuga di sale del Castello, sia mai stato organizzato, si sta preparando lassù; ma questa volta, naturalmente, non si tratterà del raduno di superbe dame e di potenti cavalieri, bensì di opere squisitamente uscite dalle mani di antichi Maestri friulani che, per una volta sola, si raccoglieranno attorno alle tele di Giovanni Antonio Pordenone facendo loro degnissima cornice e forse tentando di emularne la magnificenza.

Chi, in questi giorni, salisse la «riva» del castello dalla Piazza Vittorio Emanuele, vedrebbe squadre di operai che hanno ormai livellato le cunette della salita ai piedi del portico quattrocentesco, cunette che costituivano un grave pericolo per le balestre delle automobili e non certo una delizia per la schiena degli automobilisti. Poi vedrebbe altre squadre di operai che hanno ormai dissodato e sconvolto lo spiazzo erboso a declivio davanti all'ingresso del castello; la grande stella è sparita: fra qualche giorno nasceranno nuove aiuole e una più gustosa policromia sarà creata da corsie di rose, di gerani, di salvia splendida e da tappeti verdi di «colius» e azzurri di «ageratum». Così, prima ancora di accedere al grande palazzo, si potrà vedere che la toeletta è stata curata con un gusto fresco e modesto, con una larghezza di mezzi che, senza essere fastosa, è proporzionata all'avvenimento e offrirà l'accoglienza più decorosa non solo alle opere d'arte ma anche alle personalità, ai critici e al pubblico che prossimamente converranno dall'Italia e dall'estero a godersi uno spettacolo che solo le più alte manifestazioni dello spirito umano possono dare.

E' stato già detto di quello che si è fatto nell'interno del Palazzo: risanamento e ridipintura di tutte le pareti e soffitti, allargamento di porte e applicazione di cornici marmoree alle medesime, demolizione di qualche parete, costruzione di qualche altra. L'antica quiete, l'antico silenzio che sovrani regnavano al di là dell'arco Bollani, sono ormai da un paio di mesi spariti e non rinasceranno che quando l'adunata dei capolavori sarà sciolta e tele e intagli e sculture riprenderanno le vie delle chiesuole di campagna e delle grandi gallerie donde sono ora venute o stanno venendo.

Gli udinesi hanno notato questo intenso lavorio che non cessa nei giorni festivi o nelle ore serali: hanno pure notato il prudente salire di veicoli carichi di qualche cosa gelosamente protetta da grandi teloni cerati.

Non sempre tutto procede liscio e senza sorprese o complicazioni: l'altro giorno la grandissima pala di San Marco, proveniente dal duomo di Pordenone, non passava sotto l'arco Bollani. Si è dovuto scaricarla dal veicolo e ben ventotto braccia sono occorse per portarla su, fino al grande salone, dove fra non molto sarà sistemata.

Giovanni Antonio da Pordenone: S. Sebastiano, S. Rocco, S. Caterina e l'Angelo. (Venezia - Chiesa di S. Giovanni Elemosinario)

Sei meravigliosi altari

Ieri il Prefetto come riferiamo in altra parte del giornale, ha visitato il castello rendendosi personalmente conto dei lavori compiuti: il compiacimento espresso dal Capo della Provincia è il migliore riconoscimento dell'importanza dei lavori stessi.

Se il trasporto delle grandi tele è costato tanta fatica ed ha richiesto speciali accorgimenti, ci si può immaginare quale attenzione abbia esigito il trasporto di ben sei altari completi, preziosissimi gioielli creati dal gusto sapiente dei nostri antichi maestri. Sono precisamente l'altare della Chiesa di Zuglio, opera di Domenico da Tolmezzo; della Basilica di Aquileia, del Pellegrino da San Daniele; della pieve di Socchieve, di Francesco da Tolmezzo; della Chiesa di Forni di Sopra, di Andrea Bellunello; del duomo di Spilimbergo, di Giovanni Martini da Tolmezzo e, infine, quello maestosissimo del duomo di Mortegliano pure del Martini.

I friulani conoscono queste meravigliose cose cui in modo tanto eccezionale è dato di parlare al popolo il linguaggio della fede attraverso quello dell'arte più pura, gentile e geniale. Ma non mai come prossimamente alla mostra tutti potranno godere la preziosità delle pitture, caratterizzata dalla semplice sincerità che soltanto è propria agli artisti che noi chiamiamo «primitivi» per quella vera, candida ingenuità che è in essi e che fa paragonare la loro anima a quella dei fanciulli; più ancora saranno motivo di stupita ammirazione gl'intagli e le sculture in legno che adornano detti altari: la più ricca gamma di motivi ornamentali che possa nascere dalla vergine fantasia di un artefice venuto dal popolo e che del popolo serba intatta la schiettezza del gusto e l'amore per la cosa tanto rara quanto bella, sarà lì, a pochi palmi dagli occhi, da esaminare nei più piccoli, reconditi particolari. Le sinfonie squisite delle dorature e delle policromie che coprono il legno, cui la patina del tempo ha donato un che di misterioso che ha un irresistibile fascino, accentuano al massimo il sapore degli ornati che su ogni colonna, su ogni cimasa, su ogni predella, su ogni specchietto cesellano poetici brani che hanno il senso silvestre della villotta, il metro armonioso del sonetto, la disciplina costruttiva del poema. Ci sarà, forse, da stupire per la quantità di segreti che queste cose hanno fino ad oggi gelosamente celato anche agli occhi dei più attenti e minuziosi loro ammiratori; come accade sempre quando l'arte è veramente tale, gl'intagli e le pitture dei Maestri da Tolmezzo non si rivelano subito al primo sguardo ma vogliono essere conquistati a poco a poco, vogliono far fluire la gioia di cui sono fonte soltanto a beneficio di chi con più amore e più a lungo li sappia guardare. Nelle sale del Castello, a portata di mano di tutti, la loro rivelazione sarà più facile, il loro colloquio con l'amatore e con il profano riuscirà più confidenziale e familiare. E tutti si accorgeranno di quanta ricchezza spirituale sia stato dotato il nostro popolo anche in tempi per il Friuli tempestosi e bui, anche quando un millennio di durissime lotte aveva inasprito il carattere della gente.

L'atletica figura del Pordenone

Fra le opere di Andrea Bellunello, di Domenico, Francesco e Giovanni Martini da Tolmezzo, di Girolamo da Udine, del Pellegrino da San Daniele, del Florigerio, dell'Amalteo e del Fogolino — che sono i più chiari rappresentanti del movimento artistico verificatosi in Friuli dalla seconda metà del Quattrocento al Cinquecento — domineranno sovrane le tele del Pordenone, dell'atletico pittore che d'un colpo aggiornò l'arte friulana e spinse quella veneta fino ai confini, e oltre, del barocco.

«Furore da pittor nuovo» definì Giorgio Vasari lo straordinario impeto con cui Gian Antonio Pordenone tentò fino all'ultimo giorno della sua non lunga vita di superare tutti i confini che la pittura aveva raggiunto con Leonardo, Michelangelo, Giorgione, Tiziano e Raffaello; «furore» che, con corsa vertiginosa, doveva portare l'artefice generato dal povero ritardatario ambiente friulano ad assumere il ruolo di artista annunciatore dell'eroico dramma tintorettiano, di quello fosco del Caravaggio e perfino delle bravure del Ribera.

Come Tiziano, il Pordenone nasce in un paese remoto, lontano e staccato dai centri della cultura rinascimentale, lontano delle grandi vie di comunicazione. Ma Tiziano arriva subito a Venezia e Venezia può accogliere il genio fanciullo, plasmarne l'anima, quando è duttile come cera vergine da nulla e da nessuno ancora toccata. Gian Antonio no. Egli trascorre la prima giovinezza nel Friuli e qui incontra i primi maestri e i primi esempi: la sua mente è prigioniera di schemi antiquati, la sua mano è legata dal fare secco, stentato e arido di una pittura che echeggia da lontano Mantegna, che deriva dal Montagna, dal Cima e dal Vivarini e che la lezione di Gianbellino ha profondamente caratterizzato. Il Friuli è una terra fecondata dalla Romanità ma, all'alba del sedicesimo secolo, l'impronta lasciata da un millennio di urti fra il mondo latino, quello germanico e quello slavo, non è ancora cancellata; la regione aveva conosciuto il tormento di guerre continuamente susseguentesi, di morbi che periodicamente falciavano le popolazioni, dell'aridità di un suolo cui soltanto il lavoro più aspro e tenace poteva strappare misere fonti di sussistenza. I frutti del primo Rinascimento non erano stati assorbiti: quando il Pordenone viene alla luce in Friuli difetta una tradizione artistica sulla quale possano fruttuosamente innestarsi gli influssi che sempre più frequenti vengono da Venezia da quando, nel 1420, cessato il quattro volte secolare dominio dei Patriarchi, la Provincia è entrata a far parte delle terre della Serenissima e qualche fulgore della vita veneziana giunge nel Castello di Udine divenuto residenza dei luogotenenti veneti. Un germe, però, c'è: nel Trecento, artisti venuti dalla Toscana hanno lavorato nel Duomo e nella Chiesa di San Francesco di Udine, nella Basilica di Aquileia, nella chiesa abbaziale di Sesto.

Da quel germe, verso la metà del Quattrocento, è generato il primo timido movimento artistico locale che ha il suo maggior esponente in Andrea Bellunello da San Vito al Tagliamento, pittore che può essere considerato il capostipite degli artisti friulani, accanto al quale ben presto appaiono i maestri da Tolmezzo che, dalla originaria Carnia, portano nella pianura un particolare gusto nella pittura e, più ancora, nell'intaglio e nella scultura in legno. A cavallo fra il Quattrocento e il Cinquecento, un nome si stacca dall'esiguo gruppo friulano, arriva fino a Venezia, fino a Ferrara: quello di Martino da Udine meglio conosciuto come Pellegrino da San Daniele. Le influenze mantegnesche, del Montagna e del Cima scompaiono ben presto nel Pellegrino per far posto a quelle, assai chiare, di Giovanni Bellini di cui il friulano fu forse scolaro.

Nell'ambiente che a stento comincia ad accogliere la prima luce di un più lieto costume, di un più sereno vivere nel clima del Rinascimento, improvvisa e meravigliosa si fa avanti la figura atletica del Pordenone: con lui, per la prima volta, vengono abbandonati gli schemi che erano sempre gli stessi fissati inamovibilmente dal gusto popolano e contadinesco; lo slancio della sua fantasia, l'impeto del temperamento, la facilità meravigliosa del la mano, la straordinaria prontezza di assorbire tutto ciò che di più rigoglioso fioriva a Venezia, rompono definitivamente la chiusa tradizione: il «furore da pittor nuovo» dilaga tumultuando nelle chiese del Friuli, a Venezia — dove s'appunta irosamente contro la grandezza di Tiziano — a Piacenza, a Cremona, a Treviso, a Conegliano, a Mantova, a Genova, a Cortemaggiore, ad Alviano.

Di questa opera grandiosa, tumultuosa, la mostra che si sta preparando offrirà per la prima volta l'occasione di misurare tutta la forza. E' stato già detto che il Pordenone, per quanto noto e discusso da storici e da critici dal Vasari in poi, non è probabilmente tanto conosciuto come meriterebbe. Ora si presenta per tutti l'occasione di approfondirne lo studio, di fissarne per sempre il posto che gli compete nel quadro meraviglioso della pittura veneta cinquecentesca. In Castello, accanto a numerosissime tele e tavole fra le più significative ed importanti, accanto alla quasi totalità dei disegni rimastici del Maestro, sarà allestita una particolare sezione nella quale verranno raccolti ingrandimenti fotografici delle pitture in affresco che, ovviamente, non hanno potuto partecipare al raduno.

Difficoltà grandissime

Chiudendo queste note possiamo soffermarci brevemente sulle difficoltà di vario ordine che devono essere superate da coloro i quali provvedono all'allestimento di una simile mostra.

Il susseguirsi di imprese del genere in altre città d'Italia, e specialmente nella vicina Venezia, ha educato il pubblico alla valutazione della mole di lavoro, di difficoltà e di responsabilità derivanti dall'allestimento di una grande mostra di arte antica.

Purtroppo dipinti e sculture — quasi senza eccezione di rilevanti dimensioni — hanno subito più o meno l'insulto del tempo; purtroppo tele e legni si sono logorati e la pasta del colore o i mastici delle dorature vi aderiscono ancora debolmente e un semplice urto, anche tenue, potrebbe farli staccare irrimediabilmente. Inoltre, durante tanti secoli, l'irriverenza, l'ignoranza e la noncuranza dei restauratori hanno imperversato spegnendo, alle volte, la luce preziosa di un tono o deturpando il carattere di un dipinto che costituiva tutto il suo pregio e valore.

Rimuovere una grande tela dal luogo che da lunghissimo tempo l'ospitava significa quindi far sorgere una quantità di problemi: occorre fissarne la pittura o la doratura, occorre rinforzare o addirittura rifare il telaio, occorre scoprire i rifacimenti e toglierli, occorre provvedere ad una pulitura generale che, attenuando al massimo la patina depositata dalla lunga serie di anni, ridoni l'antico splendore alle tinte. Poi occorre provvedere al trasporto evitando — per quanto possibile — di staccare le tele dai telai e di arrotolarle. Non occorre essere dei tecnici per comprendere quanto delicato sia questo lavoro dato che — ed è perfin superfluo il dirlo — deve essere nel modo più assoluto bandita ogni possibilità di incidenti anche minimi.

Possiamo dire che a tutto questo si è provveduto con la massima competenza e diligenza, e ciò con il massimo amore il sovrintendente alle Belle Arti prof. Molaioli, il direttore dei Civici Musei prof. Someda de Marco e l'architetto Miani, che si sono assunti questa delicatissima e difficilissima parte della organizzazione oltre a quella dell'addobbo delle sale, hanno impegnato, senza risparmio di fatiche, tutta la lunga esperienza e l'indiscutibile passione: ottima collaboratrice è stata la Ditta Giovanni Morassutti che ha nel modo migliore eseguiti gli imballaggi ed i trasporti delle opere che si trovavano disseminate in Friuli. Esperti restauratori, sotto l'attenta assidua guida degli egregi artisti che abbiamo più sopra nominato, attendono al ripulimento delle pitture.

Fra pochi giorni, precisamente dal 24 corrente, i critici saranno ammessi a visitare la mostra; il giorno 27 avrà luogo la vernice e il 28 l'inaugurazione. L'avvenimento, senza dubbio alcuno, costituirà un titolo di orgoglio per Udine e per il Friuli: udinesi e friulani sapranno dimostrare la loro approvazione alla iniziativa — dovuta, come è noto, alla città di Udine e di Pordenone e all'Ente Provinciale del Turismo — e il loro amore verso il più grande artista espresso da questa terra generosa e verso gli altri Maestri che al Pordenone fanno degna, aulica corona.

alfa - mi

Giovanni Antonio da Pordenone: Un profeta (Piacenza - Santa Maria di Campagna)

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

LE CELEBRAZIONI DEL PORDENONE

Il Prefetto presenzia ad una adunanza della Commissione e visita i lavori in Castello

Ieri nel pomeriggio, in Castello dove procedono alacremente i lavori per la grande Mostra del Pordenone e dei maestri quattrocentisti e cinquecentisti friulani, si è riunita la Commissione Esecutiva del Comitato per le onoranze al grande Artista. All'adunanza, cui erano presenti i Podestà di Udine e di Pordenone, il presidente dell'Ente Turismo e tutti i componenti della Commissione, ha voluto intervenire personalmente il Prefetto che ne ha assunto la presidenza. E' pure intervenuto un rappresentante del Segretario Federale.

All'inizio della discussione il presidente dell'Ente Turismo ha fatto un'ampia, esauriente relazione di quanto fino ad oggi è stato fatto nel campo organizzativo: in special modo il comm. Broili ha illustrato la situazione finanziaria mettendo in rilievo il contributo e l'appoggio dati dall'Ente Provinciale e dalla Direzione Centrale del Turismo.

Il Podestà di Udine, quale presidente del Comitato, ha quindi riferito sull'opera da esso svolta personalmente alla Capitale per i necessari contatti con il Governo, l'Accademia d'Italia e gli altri Enti ed Istituzioni che si interessano alla importante manifestazione sulla quale già converge l'attenzione dei centri culturali e artistici d'Italia e dell'Estero.

In seguito il Segretario dell'Ente Turismo ha riferito sull'azione propagandistica nel piano pubblicitario e il capo Ufficio Stampa ha informato la Commissione sulla risonanza che l'avvenimento ha avuto fino ad oggi sui giornali nazionali e stranieri.

Su particolari questioni organizzative hanno quindi preso la parola il Sovrintendente delle Belle Arti, il presidente della Commissione per i civici musei e gallerie, l'arch. Miani ed altri componenti della Commissione. Il Prefetto ha riassunto la discussione, approvando e suggerendo ritocchi alle varie proposte, impartendo direttive per l'azione futura che, avvicinandosi ormai la data inaugurale, deve ancora di più intensificarsi.

I lavori in Castello

Il Capo della Provincia, che ha riconfermato il suo appoggio all'iniziativa, ha quindi voluto fare una visita ai lavori in corso. Con il rappresentante del Federale e con i membri della Commissione sono state quindi percorse le sale del piano nobile del Castello dove la grande Mostra è in via di allestimento.

Squadre di operai — falegnami, elettricisti, restauratori, tappezzieri — erano intente all'opera febbrile. Il Prefetto ha voluto rendersi conto di tutto, fino nei particolari, dichiarando la propria soddisfazione per gli ingenti lavori di risanamento e di abbellimento apportati con l'occasione al sontuoso edificio, lavori che per il loro carattere di stabilità si risolvono in definitiva in una notevole valorizzazione del secolare Castello

Particolare interesse il Prefetto ha dimostrato per le opere d'arte già raccolte nelle sale e che attendono di essere fissate alle pareti, sulle quali cominciano a distendersi i ricchi paramenti di stoffa, sostando per qualche minuto ad ammirare tele, intagli, sculture.

Il visitatore, con il seguito, ha seguito il delicato lavoro degli operai specializzati che stavano montando altari — specie quello preziosissimo di Giovanni Martini da Tolmezzo proveniente dal Duomo di Mortegliano — o fissando alle cornici i quadri, o ripulendo e risanando tele lucise dall'insulto del tempo.

Alla Taverna

Dopo la visita alla Mostra che sta per nascere, il Prefetto ha pure voluto recarsi alla Casa della Contadinanza sul grande piazzale del Castello, dove i lavori per la creazione della «Taverna» sono ormai ad un punto risolutivo. Anche qui l'interessamento del Capo della Provincia che si rende perfettamente conto dell'importanza dell'iniziativa agli effetti della valorizzazione del Castello di Udine, è stato vivissimo.

La partecipazione del rappresentante del Governo all'adunanza e le sue visite, nonchè le sue direttive, sono riuscite di grande incitamento per gli organizzatori cui particolarmente gradito è giunto il compiacimento che il gerarca ha voluto esprimere congedandosi.

L'inaugurazione della Mostra fissata per il 28 maggio

Il giorno inaugurale della Mostra, che in un primo tempo era stato prospettato per il giorno 24 corrente, è stato definitivamente fissato per domenica 28 maggio. Ciò per consentire la partecipazione di un membro dell'Accademia d'Italia che il giorno 24 sarebbe impossibilitato ad intervenire data la coincidenza con l'adunanza plenaria dell'Accademia stessa

La Croce Rossa per le manifestazioni antitubercolari

Il 14 maggio, come abbiamo annunciato, avrà luogo la «Giornata delle Due Croci» unitamente alla IX Campagna Antitubercolare con la vendita dei francobolli chiudilettera, più il distintivo (unico) della Doppia Croce, vendita che si protrarrà a tutto 7 giugno successivo.

Le manifestazioni anzidette rivestiranno carattere particolare ed una particolare importanza poichè, fermi rimanendo gli scopi per i quali esse sono indette, mireranno inoltre al finanziamento della assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dei maestri elementari e dei Direttori didattici, e ad intensificare il ricovero dei malati tubercolosi appartenenti alla Gioventù Italiana del Littorio. La lotta antitubercolare sarà diretta specialmente nel settore della giovinezza d'Italia, affinchè questa, sana, forte, sia sempre e tutta pronta al servizio della Patria.

Alla campagna antitubercolare anche il comitato udinese della Croce Rossa dà valido contributo. Il presidente generale Eugenio Catemario di Quadri ha impartito disposizioni ai delegati in Provincia, ricordando come la Croce Rossa Italiana abbia, nelle sue opere di pace portata la stessa passione che ha tanto caratterizzato la sua attività in guerra e come la sua missione bene apprezzata da tutte le Nazioni, coinvolga un assieme di filantropiche azioni che hanno comunanza d'intenti e di propositi con quella che sta svolgendo i Consorzi Antitubercolari delle Provincie di tutta l'Italia, i quali tendono con i loro sforzi a debellare il male che da anni ed anni affligge, con le sue dolorose conseguenze, l'Umanità intera.

L'essere attivi ed operanti nel settore tanto importante e tanto grandioso qual'è quello del riscatto nella tremenda insidia tubercolare, è cosa che ancora più impegna gli Enti cui spetta l'organizzazione delle manifestazioni, perchè è opera al servizio del Regime e del suo Capo, perchè è opera di fraternità e di solidarietà nell'umano dolore.

Le attuali manifestazioni non devono passare inosservate: in esse devesi svolgere quell'azione collettiva atta a garantire il buon successo non solo finanziario ma anche morale. Da esse deve sorgere la passione del popolo verso coloro che soffrono ed hanno bisogno di aiuto.

Dopo avere ricordato che uno dei fattori principali del successo delle manifestazioni antitubercolari, è dato dalla accurata e tempestiva organizzazione delle medesime, il presidente del Comitato Provinciale impegna i delegati comunali alla più attiva collaborazione per la proficua riuscita delle manifestazioni.

G. I. L.

Rapporto istruttori premarinari

I comandanti dei corsi premarinari di Codroipo, Pordenone, Latisana, Cervignano, Marano Lagunare, Precenicco e S. Giorgio di Nogaro sono convocati a rapporto per le ore 16 di sabato 13 corrente presso la sede della G.I.L. di S. Giorgio di Nogaro.

La settimana per la diagnosi precoce

La Prefettura ha diretto ai Podestà dei Comuni della Provincia una circolare rendendo noto quanto la Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi dispone per le manifestazioni antitubercolari

La «Settimana nazionale per la diagnosi precoce», giunta ormai alla sua quinta realizzazione, deve tendere a caratterizzarsi sempre più come la «Settimana nazionale della salute». Il suo obiettivo massimo è quello di divulgare i principii elementari della tutela della salute dell'individuo, sui quali riposano il benessere dei singoli e della collettività nazionale, la civiltà e la potenza presenti e avvenire dell'Italia Imperiale.

Così intesa, la «Settimana nazionale per la diagnosi precoce» assumerà un valore positivo sempre più grande anche ai fini specifici della propaganda e dell'azione antitubercolare. In realtà questa manifestazione concorre in modo efficace alla preparazione spirituale delle masse, stimolandole a dare una concreta collaborazione allo svolgimento del la «Giornata delle due Croci» e della «Campagna per il francobollo Antitubercolare».

Questo positivo contributo della «Settimana» ai fini della Campagna è unanimamente riconosciuto dai Consorzi. Perciò l'iniziativa deve essere sviluppata e perfezionata in ogni settore. L'esperienza acquisita in questi ultimi anni agevolerà dovunque questo compito certamente non facile.

Una conferenza di propaganda sarà tenuta dai sanitari nel pomeriggio di sabato 13 corrente.

L'assemblea dei cacciatori

Domenica 14 corrente alle ore 10 presso la sala dell'Ajace, gentilmente concessa dal Podestà di Udine, avrà luogo l'assemblea generale dei cacciatori iscritti alla Sezione di Udine

Sarà discusso il seguente ordine d' giorno: relazione del presidente; relazione finanziaria; ripopolamento faunistico; istituzione di una zona per l'allevamento e cattura della selvaggina; varie.

La presidenza della sezione cacciatori prega gli interessati di non voler mancare.

ATTI FEDERALI

Ispettorato Zona di Pordenone

Nomino Ispettore Federale per la Zona di Pordenone il fascista Aldo Modolo fu Giovanni in sostituzione del fascista Medaglia d'oro Giuseppe De Carli, chiamato a far parte del Direttorio Federale.

Fascio di Azzano X

Nomino Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Azzano Decimo il fascista dott. Ivo Ceschelli in temporanea sostituzione del fascista Amleto Alba, richiamato alle armi, già Segretario del Fascio stesso.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

Riti fascisti per Pio Pischiutta

Il Segretario del Partito in memoria del Caduto

Ieri mattina, nell'annuale dell'eroico sacrificio di Pio Pischiutta, freddato da piombo sovversivo in Pordenone il 10 maggio 1931, si sono svolti austeri riti, alla presenza della madre e dei fratelli del Caduto, del Vice Segretario Federale, del Fiduciario e dei componenti la Consulta del I Gruppo Rionale «Pio Pischiutta», degli squadristi e di una rappresentanza dell'Associazione famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione.

Dopo una messa solenne, celebrata nella Chiesa di S. Giacomo, le gerarchie e le rappresentanze con labari si sono recate alla Casa del Littorio e in Camposanto. Il Vice Federale, in rappresentanza del Segretario Federale, ha compiuto il rito dell'appello, ed ha fatto deporre una corona d'alloro nella cripta dei Caduti fascisti e, dinanzi al Monumento in Cimitero, i fiori purpurei dedicati dal Segretario del Partito alla memoria di Pio Pischiutta, primo glorioso olocausto del Fascismo friulano.

In memoria di Giovanni Romano

Ricorre domani il trigesimo della dolorosa scomparsa del serg. magg. pilota Giovanni Romano, figlio del Cassiere Provinciale delle Poste e fratello del camerata Rino istruttore della Gil. Appena fu nota la luttuosa notizia si scrisse di lui e della sua attività di appassionato volatore, ma senza il corredo di più ampie notizie. Riteniamo perciò doveroso ora, alla vigilia della sua glorificazione nel tempio della Fede, parlare ancora di lui, perchè nel suo esempio luminoso si plasmino i giovani.

Stabilitosi, dieci anni fa, con la famiglia a Udine, proveniente dalla natia Lucania, dove i suoi avi spesero la loro esistenza e le loro sostanze per la Causa dell'unità d'Italia, egli può considerarsi figlio del Friuli, perchè quivi trascorse la fanciullezza e l'adolescenza, compiendo i suoi studi presso il R. Ginnasio «Jacopo Stellini». Iscritto alle Organizzazioni Giovanili dalla loro fondazione vi si dedicò con passione e fede fascista quale Cadetto, meritandosi la stima e la benevolenza dei superiori che lo premiarono col conferirgli la Croce al Merito.

Appena istituita la Scuola di volo a vela di S. Caterina, si iscrisse subito al primo Corso, il famoso Corso «Clocce» che fu quello dei pionieri, e dopo circa un mese conseguì il relativo brevetto di pilota. Ma ciò non bastava al suo animo assetato di rischio e di più vasti cieli; cresciuto vicino agli «Aquilotti» di Campoformido, entusiasta dei loro prodigi e delle loro audacie, egli sognava di poter far parte del loro «nido» e di librarsi nell'azzurro cielo della città sui rombanti apparecchi da caccia. Perciò, nel 1933, appena diciassettenne, come il suo nonno materno che alla stessa età si arruolò con Garibaldi e fu sua Guida d'onore, egli volle servire la Patria ed entrò a far parte dell'Arma Azzurra, conseguendo, dopo appena due mesi di corso, il brevetto di pilota assieme al superbo primato di essere, in quel tempo, il più giovane pilota aviatore d'Italia, come adesso ne sarebbe stato il più giovane maresciallo pilota se un destino icario non avesse infranto la sua ala.

Assegnato nel 1936 all'Aeroporto di Campoformido col grado di sergente, fu dopo pochi mesi trasferito a Bengasi dove ebbe modo di rivelare le sue eccezionali doti di intrepido «cacciatore» sprezzante di ogni pericolo in occasione di un incidente, in seguito al quale fu proposto per una ricompensa al valore, che gli venne poi commutata in promozione a sergente maggiore e in un encomio solenne con la seguente motivazione: *«Durante un volo in coppia con apparecchio da caccia quale sezionario, veniva a collisione con l'apparecchio del capo sezione, che gli danneggiava gravemente gli organi del comando. Con sereno sprezzo del pericolo e in condizioni estremamente difficili, anzichè fare uso del paracadute, rimetteva l'apparecchio in normale assetto di volo e, con perizia e abilità non comuni, riusciva a portarlo in campo, salvando così il prezioso materiale di volo.* Cielo di Bengasi 18-8-1937».

Dall'inizio della guerra di Spagna, aveva sempre insistentemente chiesto di essere inviato in zona di operazioni, ma non fu mai accontentato; e di questa sua mancata partecipazione alla campagna antibolscevica egli sempre si doleva nei suoi discorsi e nei suoi scritti ai familiari e agli amici.

Rimpatriato dalla Libia, dopo una breve permanenza a Mirafiori, ottenne di poter finalmente ritornare al suo vecchio «nido»: Campoformido, dove subito si fece amare e stimare da tutti per la sua bontà d'animo, ed ammirare per la sua abilità nel pilotaggio. In città tutti lo conoscevano per la sua aitante e signorile figura e lo ammiravano per la sua virtù nell'osare, per i suoi nobili sentimenti e per la sua rapida carriera, infatti recentemente era stato promosso a pieni voti al corso per l'avanzamento a maresciallo ed era in attesa di nomina.

Componente della pattuglia acrobatica della 71ª Squadriglia, egli era uno dei più abili e intrepidi acrobati, eseguendo con rara maestria e sicurezza tutti i più pericolosi esercizi, che addestrano l'animo ed il cuore, il polso e gli occhi alla lotta fulminea nel cielo.

E fu appunto durante un volo acrobatico che accadde l'ineluttabile; egli si trovava, il 12 dello scorso mese, in pattuglia nel cielo di Pozzalis (Rive d'Arcano) quando, durante la fase di uscita da una «gran volta» (looping), fu visto il suo velocissimo «C R. 32», molto probabilmente preso nella scia dell'apparecchio che lo precedeva, puntare in vite verso terra. Era la ribellione della macchina possente; ma egli non volle piegare subito all'ineluttabilità del fato, tentò con ogni mezzo di dominare l'apparecchio ribelle e quando vi riuscì la terra era a pochi metri. Troppo tardi! La generosa terra friulana si imbevve del suo sangue e l'accolse nel suo grembo materno per l'ultimo sonno.

Con Niny Romano è scomparso un tipico esemplare di Italiano nuovo di Mussolini; egli era l'Aquilotto che non temeva di appuntare gli occhi nel cielo per gridare tutta la passione e tutto l'entusiasmo, riuniti in un'unica fiamma vivificatrice, puro alimento all'eletta sua anima, che solo nel cielo era la dominatrice assoluta senza confini.

Alla sua memoria eleviamo il nostro memore pensiero, con fierezza fascista:

Giovanni Romano: presente!

* * *

In occasione del trigesimo è stata aperta presso i Bar Cotterli, Savoia e Vittorio una sottoscrizione per l'erezione di un cippo ricordo sul luogo dove egli cadde.

Domani, alle ore 7, avrà luogo nella Chiesa di Chiavris una funzione funebre in suffragio.

Le nuove norme di previdenza sociale

Sono da alcuni giorni in atto i vantaggi immediati per gli assicurati alle varie leggi della Previdenza Sociale gestita dall'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale, in base al R.D.L. n. 636 emesso dal Ministero competente con decorrenza 1. maggio XVII.

Crediamo utile far presenti tali vantaggi. Per l'assicurazione invalidità e vecchiaia, in caso di morte dell'assicurato (decesso avvenuto dopo il 1. maggio 1939 XVII) al coniuge superstite o ai figli minori spetta un'indennità variabile tra L. 300 e L. 1.000.

Per l'assicurazione contro la disoccupazione, il numero delle giornate indennizzabili in ciascun anno è stabilito indistintamente in 120.

Per le domande di indennità presentate dopo il 1. maggio, e per le giornate ancora da riscuotere dopo il primo maggio dai disoccupati in corso di godimento, l'indennità giornaliera è stata fissata nelle seguenti 4. classi in rapporto alla misura dei contributi versati:

impiegati: indennità giornaliera da L. 4, 7, 10, 12 — operai indennità giornaliera da L. 2.50, 4, 5.50, 7, oltre alla maggiorazione per ogni figlio minore a carico. Riguardo all'assicurazione per la nuzialità e la natalità, per i parti che si verificheranno dopo il 1. maggio sarà corrisposto un assegno nella seguente misura: alle impiegate e operaie non agricole 1. figlio L. 300; 2. e 3. figlio L. 350 — 4. figlio 400.; per le operaie agricole, donne appartenenti alle famiglie mezzadrili e coloniche: 1. figlio L. 150; 2. e 3. figlio L. 175; 4. figlio L. 200.

L'assegno per aborto è fissato nella misura unica di L. 100. — Per quanto riguarda le prestazioni relative all'assicurazione contro la tubercolosi, restano immutate le norme che regolano l'assistenza ed il ricovero; il decreto dispone l'abolizione della cura a domicilio e la sua sostituzione con la cura ospedaliera o sanatoriale. L'indennità giornaliera per gli assistiti aventi famiglia a carico, è fissata nelle seguenti misure, variabili in corrispondenza alle classi di contributi versati:

impiegati: indennità giornaliera L. 6, 9, 12 — operai, esclusi gli agricoli, indennità giornaliera L. 4, 6. 8.

Visite in provincia delle massaie rurali di Capodistria

Le massaie rurali di Capodistria hanno effettuato domenica scorsa una visita di istruzione ai pollai di selezione della nostra provincia. Erano a riceverle il tecnico dell'Unione Provinciale fascista dei lavoratori dell'Agricoltura ed il direttore del Consorzio Provinciale allevamenti Bassa Corte. Sono state visitate: l'azienda agricola Brunner-Muratti, di Ponterosso di Aquileia, i pollai di selezione delle aziende Vanni degli Onesti di Ronchiettis, Chiaruttini di Chiasiellis e della R. Scuola Agraria di Pozzuolo. In ogni azienda un folto gruppo di massaie rurali si trovava a ricevere le colleghe della terra di Sauro che, malgrado il maltempo hanno trovato un ambiente gioioso e festoso.

Di grande interesse è stato per le ospiti l'illustrazione dell'azione svolta in favore della pollicoltura in provincia di Udine fatta dal direttore del Consorzio Allevatori Bassa Corte, il quale accompagnando le massaie negli incubatoi, nelle pulcinaie e nei pollai, ha potuto minutamente spiegare la funzione tecnica ed economica dei pollai di selezione nell'economia dell'avicoltura rurale.

La giornata friulana delle ospiti gradite ha avuto la sua conclusione a Fagagna con la visita al pollaio dell'azienda Nigris ed alla Scuola di merletti della Casa della Gioventù. Ovunque le massaie istriane sono state accolte con schietta cordialità; a cura del Fascio Femminile di Udine è stato loro offerto un rancio.

Ad Udine ed a Fagagna omaggi floreali sono stati deposti alla cripta dei Caduti per la Causa fascista e al monumento dei Caduti in guerra.

"Il pensiero militare di Nicolò Machiavelli,,

Sabato prossimo 13 corrente, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico in piazza Garibaldi, il prof. dott. Giorgio Berzero, preside nel Collegio Navale della Gil di Venezia, terrà una conferenza sul tema: «Il pensiero militare di Nicolò Machiavelli». L'ingresso è libero.

Facilitazioni per accedere al Santuario di Castelmonte

Per facilitare l'afflusso dei pellegrini al vetusto Santuario di Castelmonte nelle prime ore del mattino, la Società Veneta effettuerà anche nelle domeniche di maggio un treno in partenza da Udine alle ore 5.50.

Sterilità bovina e profilassi delle malattie infettive

Coll'intervento del Veterinario Provinciale di Udine e del prof. Cesare Menzani dell'Istituto Zooprofilattico di Padova, saranno tenute in questa provincia nei giorni 11, 12 e 13 corrente mese tre raduni culturali per i veterinari della provincia, e precisamente il giorno 11 a Pordenone, il giorno 12 a Palmanova e il giorno 13 a Tricesimo, incominciando i lavori alle ore 9 del mattino.

Nelle ore antimeridiane si tratterà la sterilità bovina dal lato pratico su animali che il Veterinario titolare della rispettiva condotta di Pordenone, Palmanova e Tricesimo farà affluire al posto destinato per il raduno in numero di 20 circa.

Nel pomeriggio, verranno discusse col Veterinario comunale e con il prof. Menzani varie questioni che riguardano la sterilità bovina, infezione da tricomonadi nei tori e la profilassi delle malattie infettive del bestiame con particolare riguardo all'afta epizootica.

I veterinari di Pordenone, di Palmanova e di Tricesimo sono incaricati di scegliere il luogo per il raduno degli animali, la sala per la riunione pomeridiana ecc. e di provvedere al materiale necessario per la visita e la cura delle bovine.

Data l'importanza di questi raduni culturali, voluti dal Superiore Ministero, i Veterinari comunali e consorziali sono pregati di intervenire immancabilmente ad uno degli stessi.

Il prezzo dell'olio di semi

In seguito all'aumento dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovratassa di confine sugli olii di semi, stabilito con R.D.L. 2 maggio 1939 n. 653, il prezzo massimo dell'olio di semi viene stabilito, con decorrenza immediata, in L. 720 al q.le per la vendita all'ingrosso e in L. 7.20 al litro, per la minuta vendita.

In memoria di Ciro Ticò

Tre anni or sono Ciro Ticò chiudevà a sua vita terrena, profondamente rimpianto dai suoi cari, dagli amici e colleghi; lasciando un vuoto incolmabile nell'esistenza della sua adorata mamma.

Nella triste ricorrenza, domani mattina alle ore 9, nella chiesa di San Pietro Martire, sarà celebrata una messa in suffragio dello scomparso.

Riunione di quarantini

Tutti i quarantini sono invitati per sabato sera, alle ore 21, presso il Bar ai Bagni (Piazzale XXVI Luglio) per prendere accordi in merito alla gita da effettuarsi quanto prima.

Contravventori al calmiere

Sono stati dichiarati in contravvenzione e denunciati al Pretore: Luigi Rigo fu Pietro di 46 anni e Anna Rigo fu Pietro di 59 anni entrambi con negozio di generi alimentari e varii in via Pozzuolo perchè vendevano del lardo e del sapone a prezzo superiore a quello fissato dal listino prezzi.

Rinvenuto in grave stato sulla strada di Adegliacco

L'altra sera, alcuni passanti rinvenivano nei pressi di Adegliacco steso a terra, privo di sensi, tale Celso Barburini fu Giovanni di 26 anni da Ribis di Reana. Accanto a lui giaceva una motocicletta. E' stato accertato che il Barburini mentre correva in motocicletta, ribaltava accidentalmente a terra ed ivi rimaneva. Trasportato alla Casa di Cura del dott. Cavarzerani, veniva trattenuto con prognosi riservata.

Colpito da un sasso lanciato da un coetaneo

Il piccolo Franco Sciauzero di otto anni, dimorante in via S. Rocco, veniva ieri medicato all'Ospedale per una ferita alla testa prodotta da un sasso lanciatogli per gioco da un coetaneo. La ferita è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Bimba morsicata da un cane

La piccola Anna Lucia Paoletti di nove anni mentre per gioco si avvicinava ad un cane, veniva da questo addentata alla coscia destra e morsicata in modo da produrle una ferita lacero strappata giudicata guaribile dal medico del luogo, in una quindicina di giorni.

Un piede ustionato con un braciere

Lo scolaro Pasquale De Vivo di otto anni, avvicinato imprudentemente ad un braciere ardente, riportava delle ustioni di secondo grado al piede sinistro. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in pochi giorni.

Caso di omonimia

Gino Savorgnani di Lodovico di 36 anni dimorante in via Pozzuolo 13, ci prega di precisare che egli non ha nulla a che fare con quel tale Gino Savorgnani di cui si è occupata la cronaca martedì scorso con riferimento a certe malefatte commesse da Giuseppe Del Zotto di Filiberto di 30 anni

La sbornia dell'ombrellaio

Odorico Buttolo fu Giuseppe di 50 anni ombrellaio ambulante da Resia, sostava l'altro giorno a Mortegliano; durante la sosta aveva il tempo per prendere una potentissima sbornia a causa della quale doveva più tardi essere accompagnato in caserma dai carabinieri del luogo che lo traevano in arresto.

Onorificenze

In questi giorni il co. Walframo di Spilimbergo, maggiore di Stato Maggiore, valoroso combattente della grande guerra e reduce dalla Spagna, è stato insignito di «motu proprio» di S. M. il Re, della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Apprendiamo pure che il conte Luigi di Spilimbergo, mutilato di guerra e legionario fiumano, presidente del «Nastro Azzurro» di Fiume, è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Ad entrambe, i nostri più vivi rallegramenti.

Ai corrispondenti

Tutte le pubblicazioni riguardanti: Onorificenze — Lauree — Diplomi — Nozze — Culle — Convocazioni e relazioni di assemblee di Banche, Società Commerciali, Cooperative — Spettacoli cinematografici — Balli — Trattenimenti — Aste — Concorsi — Appalti — Trasferimenti, ecc. SONO SOGGETTE A PAGAMENTO e di competenza dell'Ufficio di Pubblicità via S. Francesco 1 g. Tel. 9.59

Movimento demografico

del mese di [illegible] 1939-XVII

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	149	1091	1240
Morti	124	874	998
Aumento popolaz.	+ 25	+ 217	+ 242
Mese di aprile 1939-XVII			
Nati	114	1089	1203
Morti	107	619	726
Aumento popolaz.	+ 7	+ 470	+ 477

IL GIORNO

Giovedì, 11 maggio (131-234)
S. Giovanna d'Arco

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Nigris Paolo di Isidoro; Trangoni Lidia di Aldo; Costella Annabile di Ferruccio; Furlan Silvana di Ugo; Bettuzzi Loredana di Secondo; Casagrande Giampaolo di Antonio; Venturini Bruno di Enrico; Carraria Sergio di Giovanni; Dorigo Adriana di Mario. Illegittimi n. 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Capuano Pasquale ingegnere con Falomo Francesca civile.

Matrimoni: Marinatto Eitel sottufficiale R. M. con Angeli Lucia commessa; Badini Primo Pietro commerciante con Coccolo Maria, casalinga; Zanetti dott. Domenico medico chirurgo con Polverosi Giuliana civile.

Morti: Bombardiere Tarcisio di Luigi anni 24 manovale; Peruzzi Luisa di Eva di giorni 14; Mungherli Italia ved. Bassani fu Pietro anni 78 casalinga; Vuerie Domenica fu Giuseppe anni 81 casalinga; Bonanni Pietro fu Antonio anni 60 commerciante; Venuti Gemma di Luigi anni 26 contadina.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 10: temperatura massima 20.0 alle ore 13.50; temperatura minima 8.3 alle ore 6; acqua caduta mm. 6.1.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia. Continua il lento miglioramento attraverso precipitazioni temporalesche sparse, specie sull'Appennino.

TRATTORI ACOMUNALE

Mattina: pasta al ragù, minestra in brodo, pasticciata di manzo, lingua salmistrata, contorni.

Sera: riso e spinaci, pasta al sugo, Scaloppe al marsala, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno:

Ore 7.30-7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.26: Commento dei fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m. Rito Selvaggi — 22.15: Canzoni e ritmi — 23.15-24: Musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: «Guglielmo Tell», melodramma tragico in quattro atti di Jouy e Bis (traduzione italiana di Calisto Bassi), musica di Gioacchino Rossini, maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Marinuzzi.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona Roma (Onda ultracorta)

Ore 19.20: Accademia corale della Gil di Torino — 20.50: Musiche operettistiche — 21.15: «La signora organizza una serata» scena musicale di Mario Celrano — Indi, musica da ballo.

Si ferisce con una accetta

Il diciassettenne Vittorio Spada da Talmassons, maneggiando una accetta per ragioni di lavoro, si produceva accidentalmente una ferita al dito indice della mano destra. E' stato medicato al nostro Ospedale e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Smarrimento

Martedì scorso è stato smarrito in Piazza Umberto I. (Strada del Castello) un orologio d'oro da polso da donna. Mancia competente riportandolo in via Pastrengo 20.

STATO CIVILE DI UDINE

9-10 maggio 1939 XVII

Nati 12
più 1 nato morto,
di cui appartenenti ad altro Comune n. 4

Morti 6

Matrimoni 3

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'AVVENTURA DI LADY - Brillantissima commedia interpretata da Merle Oberon e Laurence Oliver. Grando successo - Ore 17.

SAVOIA - SCACCO ALLA REGINA - Mistero, avventura, eroismo oltre i confini della realtà, con Francoise Rosay e Conrad Weidt. Ore 17.

IMPERO - MASCHERA DI MEZZANOTTE - Una vicenda impressionante d'amore e d'avventure con William Powell, Ginger Rogers. Ore 17.

CECCHINI - NONNA FELICITA - Commedia brillante interpretata da Dina Galli e Armando Falconi. Ore 17.

DOPOL. FERROVIARIO - OCCHI NERI - Film di grande successo passionale ed emozionante con Harry Bauer e Simone Simon - Ore 17.

Pordenone

Pio Pischiutta: Presente!

Ieri mattina, ricorrendo il 18. anniversario del sacrificio di Pio Pischiutta, caduto in una imboscata comunista nella nostra città il 10 maggio 1921, il gruppo degli squadristi ed una rappresentanza del Gruppo Rionale di Torre, che al nome del Caduto si intitola, al comando del Vice Segretario Politico si è portato davanti al monumento ai Caduti fascisti dove sono stati deposti un mazzo di fiori dedicato dal Segretario del Partito e una corona di alloro del Fascio di Combattimento pordenonese.

L'appello fascista al quale risposero ad una sola voce fiera e vibrante tutti i presenti, concluse il rito.

Rapporto sindacale

Questa sera alle ore 20.30 presso la delegazione di zona dei lavoratori dell'Industria il segretario della Unione, consigliere nazionale Pescosolido, terrà rapporto agli impiegati delle industrie, ai dirigenti sindacali e corrispondenti d'aziende.

Esami all'Istit. « Monti »

La Presidenza del R. Istituto Tecnico Inferiore « Guido Monti » avverte che le domande per sostenere l'esame di Ammissione alla prima classe delle scuole medie inferiori devono esser presentate entro e non oltre il giorno di 31 maggio corr. corredate dei documenti fissati dalla legge come è esposto all'Albo dell'Istituto stesso.

Così pure le domande per l'idoneità alla seconda terza e quarta classe devono essere presentate entro il termine sopradetto.

Il concertone di questa sera

Questa sera al Teatro Verdi sarà dato l'annunciato ed attesissimo concerto della Camerata orchestrale dell'Istituto Musicale J. Tomadini di Udine, concerto che ha luogo, com'è noto, sotto l'egida e per iniziativa del Dopolavoro pordenonese. La chiara fama dell'ottimo complesso orchestrale udinese ed il programma quanto mai vario ed attraente hanno già avuto il loro effetto nella prenotazione quasi totale dei posti il cui prezzo, del resto, è stato mantenuto ad un livello minimo ed accessibile a tutte le possibilità economiche. Pochissimi sono i posti tuttora disponibili ed è facilissimo prevedere per questa sera un magnifico teatro.

Ecco l'interessante programma del concerto:

Parte I: W. A. Mozart: «Serenata», allegro, romanza, minuetto, rondò; D. Cimarosa: «Il matrimonio segreto», sinfonia.

Parte II: G. S. Bach: «Preludio»; F. Schubert: «Momento musicale»; M. E. Bossi «Serenatina»; M. E. Bossi: «Burlesca».

Parte III: G. Brahms: «Danza ungherese»; G. Verdi: «Traviata», preludio atto III; V. Bellini: «Norma», sinfonia.

« Il 9 maggio »

Ieri sera al Dopolavoro di Borgo Meduna, davanti ad un foltissimo pubblico composto di fascisti, giovani fascisti e dopolavoristi, il camerata universitario Aldo Modolo ha tenuto una vivamente applaudita conferenza celebrante la fondazione dell'Impero.

Le parole vibranti di fede del giovane camerata hanno suscitato vivo entusiasmo.

Un lutto

In giovane età è deceduta ieri, dopo aver lungamente sofferto l'ottima signora Maria Zacchi-Pico, moglie al dott. Giulio Zacchi.

La scomparsa dell'ottima signora ha destato il più vivo e generale compianto in quanti in Friuli e fuori la conoscevano ed avevano avuto campo di apprezzare le elette doti dell'animo suo, sensibile ad ogni umana aventura.

Al marito, ai genitori, ai fratelli ed agli altri parenti le nostre più sentite espressioni di cordoglio.

Sbatte contro una colonna

L'operaia Genoveffa Pegorer, occupata presso la filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, portando una cassetta andava a sbattere contro una colonna, riportando una contusione alla regione pettorale.

E' stata giudicata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

SACILE

Infortunio campestre

L'agricoltore Angelo Bortolin di Innocente di 28 anni da Tamai di Brugnera, venne alle ore 13 del giorno 9 ricoverato in questo Ospedale civile ed ivi trattenuto per essersi ferito al palmo della mano sinistra con una roncola nel tagliare della foglia da un gelso. Gli vennero applicati sei punti. Guarirà in 20 giorni.

La sagra degli asparagi

La tradizionale «Mostra degli asparagi», che quest'anno è alla sua quinta edizione, e che ha dato campo di apprezzare tutta la bontà del prodotto locale e tutta la cura appassionata che vi dedicano questi coltivatori, ha ormai assicurato per domenica 21 maggio il suo pieno successo, dato le numerose adesioni già pervenute al Comitato.

Anche nella sezione Ortaggi primaticci la presentazione del prodotto sarà promettente, nonostante questa mostra venga allestita per la prima volta.

Il Dopolavoro locale pone ogni sua attività per la bella manifestazione: ci auguriamo che anche il tempo sia benigno e voglia assecondare tanta lodevole iniziativa.

CASARSA

Il ritorno di un legionario

In questi giorni è rientrato in famiglia per una licenza di convalescenza il legionario di Spagna Mario Querin di Sebastiano che ha preso parte a combattimenti col battaglione d'assalto «Littorio». Fu ferito gravemente al torace (Sin) da una pallottola di mitraglia alla presa di Madrid.

Al valoroso legionario il nostro saluto augurale.

Nei volontari di guerra

Il locale Manipolo dei Volontari di guerra, in occasione dell'annuale della fondazione dell'Impero, ha inviato vibranti telegrammi di fede a S.M. il Re Imperatore e al Duce auspicando all'Italia fascista sempre più grandi vittorie.

Le manifestazioni antitubercolari

Venerdì 12 corr. alle ore 21 il dott. Mario Solito terrà nella sala del Dopolavoro Ferroviario una conferenza sulla Campagna antitubercolare, con illustrazioni cinematografiche.

Il Podestà invita tutta la popolazione del Comune ad intervenire numerosa alla interessante conferenza.

Nell'Operaia

Presieduto dal camerata Francesco De Lorenzi, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della locale Società Operaia.

E' stato approvato il bilancio consuntivo dell'anno finanziario 1938 e stabilito di indire l'assemblea della società per la sera di sabato 20 corrente per l'esposizione ed approvazione del bilancio in questione e la rinnovazione delle cariche sociali.

S. DANIELE

Nei sindacati fascisti dell'agricoltura

Ieri ha avuto luogo un rapporto, presso l'ufficio dei Sindacati, zona di S. Daniele, tenuto dal dirigente l'Ufficio provinciale di collocamento dei lavoratori dell'agricoltura, cui hanno partecipato i collocatori comunali del mandamento.

Il dirigente l'Ufficio provinciale ha impartito le disposizioni pel funzionamento degli uffici comunali di collocamento della manodopera agricola.

PAVIA DI UDINE

Nel Gruppo Fanti

Abbiamo dato notizia della nomina del nuovo comandante dei fanti in congedo nella persona del camerata Matelloni. Prima dello scambio delle consegne, il comandante provinciale magg. cav. Monti ha rivolto una lettera al cap. dott. Nicola De Martiis, nella quale fra l'altro così scrive:

«Per aderire al tuo desiderio ripetutamente espressomi, se pure a malincuore, devo accettare le tue dimissioni dal comando dei Fanti di Pavia. Ti ringrazio e ti esprimo il mio vivo elogio per tutta l'attività e la viva fede dimostrata in tanti anni di tenace lavoro per la nostra organizzazione».

S. Giorgio Nogaro

Le manifestazioni antitubercolari

Pubblichiamo il programma delle manifestazioni che avranno luogo in questo Comune il cui utile netto andrà totalmente a favore delle istituzioni provinciali antitubercolari: domenica 14 maggio, Giornata della Duce Croci: raccolta delle oblazioni, diffusione del distintivo nazionale ecc.

In Torre di Quinto: ore 17 nel piazzale autarchia, concerto della banda del Dopolavoro comunale di S. Giorgio di Nogaro; ore 20.30 al Teatro Dopolavoro della Snia Viscosa (gentilmente concesso), recita della filodrammatica del Dopolavoro comunale di S. Giorgio di Nogaro con la commedia «La nemica» di Dario Nicodemi.

Martedì 16 maggio ore 19.30 il Dopolavoro ferroviario di S. Giorgio di Nogaro darà nella propria sala il film «Viviamo una notte».

Domenica 21 maggio in S. Giorgio di Nogaro, ore 17, concerto della Banda del Dopolavoro comunale; ore 20.30 nella sala teatro della Gil recita della filodrammatica del Dopolavoro Aziendale della Snia Viscosa di Torre di Zuino, con la commedia: «L'avvocato difensore» di Morais.

Domenica 28 maggio (capoluogo) in Piazza del Municipio, ore 9: apertura della grande Pesca di beneficenza; ore 16 nel campo sportivo del Littorio, gara di calcio; domenica 4 giugno nel capoluogo a ore 9: riapertura della grande Pesca di beneficenza.

Domenica 4 giugno a ore 15, manifestazioni sportive: corsa piana m. 1500; staffetta americana 4 per 100; ore 16: incontro internazionale di calcio.

Passaggio dei « girini » e premio di traguardo

La classica corsa ciclistica del Giro d'Italia transiterà oggi per il nostro capoluogo ed il passaggio dei corridori è stato annunciato per le ore 14.15.

Per l'occasione gli sportivi sangiorgini hanno istituito un premio di traguardo che verrà disputato all'altezza dell'imbocco di Via Sauro. Le autorità locali hanno già disposto per l'ammassamento della folla la quale dovrà contenersi oltre la siepe che divide la strada Nazionale al Piazzale del Municipio.

Nella filodrammatica

La Filodrammatica del Dopolavoro Sangiorgino, che nel recente concorso provinciale ha saputo brillantemente affermarsi, ormai degna della fama acquisita, ha colto presso il teatro della Gil un altro vivissimo successo con la presentazione della commedia in tre atti «Baruffe in famiglia» di Gallina.

L'interpretazione degli attori è stata ottima. Applausi fragorosi hanno saputo cogliersi a più riprese a scena aperta.

Malgrado l'imperversare del maltempo un folto e scelto pubblico è intervenuto fra il quale abbiamo notato i componenti della Filodrammatica del Dopolavoro Aziendale della Snia Viscosa di Torre di Zuino, i dirigenti del quale hanno voluto a fine spettacolo congratularsi con i nostri bravi dilettanti.

Ottima l'esecuzione del programma musicale eseguito negli intervalli dal quartetto musicale diretto dal prof. Saccoia.

Il rancio dei combattenti

Dopo la grandiosa cerimonia per la celebrazione del III Annuale della fondazione dell'Impero, si sono riuniti presso la Casa della Gil alle ore 12 tutti gli appartenenti ai vari gruppi d'Arma ed associazioni combattentistiche per consumare un cameratesco rancio, partecipi le autorità.

Alla simpatica riunione sono stati invitati i soldati del locale Presidio Militare. Inni patriottici e canti di guerra hanno allietato il cameratesco convegno.

Rinvio dell'incontro calcistico

Causa l'imperversare del maltempo, l'incontro calcistico che doveva svolgersi presso il campo del Littorio fra le squadre degli anziani e dei giovani è stato rimandato a domenica 14 maggio.

CORDOVADO

Oblazioni

In occasione del matrimonio della propria figlia il cav. Francesco Variola, oltre alle altre offerte già pubblicate, ha devoluto lire 100 per l'Asilo e lire 100 per la Gil.

Sono state poi fatte le seguenti offerte pro E.O.A.: Cappellari Teresa lire 20; Cappello Bruno lire 20.

Tesseramenti della Gil

Il Fascio Giovanile di Combattimento ha raggiunto il tesseramento totalitario. Sono state acquistate 27 divise di giovani fascisti.

Vaccinazioni

Il Podestà avverte tutti i capifamiglia i quali mandano latte al caseificio sociale, che devono recarsi in Municipio per segnalare la persona o le persone addette alla mungitura.

Tali persone, a seguito di tempestivo avviso, dovranno poi presentarsi all'ufficiale sanitario per la vaccinazione antitifica.

TRICESIMO

Vaccinazioni primaverili

Oggi giovedì 11 nelle ore pomeridiane avranno luogo le vaccinazioni primaverili nelle frazioni di Ara e Leonacco.

Cividale

L'omaggio degli Squadristi all'Eroe Antonio Locatelli

Nel pomeriggio del giorno 9, in occasione del fausto annuale della conquista Imperiale e della giornata celebrativa dell'Esercito, la fedelissima vecchia Guardia del Fascismo Cividalese si è recata a Circhina — ridente cittadina sita al Confine Italo-Jugoslavo — per deporre fiori sul Cippo alzabandiera colà dedicato in ricordo dello squadrista Antonio Locatelli, apostolo della meravigliosa rinascita del Popolo Italiano, tre volte medaglia d'oro al valor militare, maschia espressione delle superbe virtù guerriere di nostra gente.

Gli squadristi Cividalesi partiti da qui in numero di venti agli ordini del camerata Guglielmo Fachini ed accompagnati dal camerata Peresson, che ideò e realizzò l'attuazione del significativo ricordo in onore del grande soldato, a Circhina furono ricevuti dal Podestà, dal Segretario del Fascio di Combattimento, dal Comandante del Presidio, dagli Squadristi del luogo e da una numerosa rappresentanza di Camicie nere, di donne e Giovani fasciste, di organizzati della Gil e di popolo.

Poco dopo l'arrivo si formò una colonna con in testa gli Squadristi, vivamente ammirati e calorosamente applauditi al loro passaggio, che si diresse nella bella Piazza ove si erge imponente un pilo alto circa venticinque metri provvisto di un basamento in pietra del Carso dell'altezza di m. 2 su cui poggia un'espressiva ala infranta in omaggio all'Asso della nostra potente Arma del cielo. Sul davanti del basamento spicca una targa in bronzo, dono del Comune di Bergamo città natale del glorioso Caduto ove si legge: *All'Eroe — Antonio Locatelli — Apostolo dell'Idea fascista, tre volte medaglia d'oro al valor militare Caduto a Lekemti.*

Il tricolore d'Italia ed il gagliardetto nero della Rivoluzione che sventolano su quel pilo che ha per sfondo il verde delle pinete dei vicini monti che segnano una parte del Confine orientale della nostra grande Patria sono di un effetto suggestivo.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Fascio, il camerata Peresson — che durante i suoi quattro anni di permanenza nella città garibaldina ebbe la fortuna di conoscere e di avvicinare più volte l'Eroe Locatelli — con voce commossa disse che mamma Locatelli desiderava essere considerata presente in ispirito all'altissimo rito ed espresse agli Squadristi la gratitudine della famiglia dell'indimenticabile camerata per il loro nobile gesto.

Indi un tromba suonò l'attenti, uno Squadrista depose un bel mazzo di garofani rossi legati da un nastro dai colori di Roma ai piedi del Cippo, ed il camerata Pachini ordinò l'appello fascista dello Squadrista e triplice medaglia d'oro Antonio Locatelli a cui fece eco un poderoso «presente» che suggellò il significativo rito di fede, di amore, e di devozione della vecchia Guardia Cividalese.

Più tardi nei locali del Dopolavoro, presenti autorità, gerarchie ed organizzati, venne offerto un vino d'onore agli Squadristi che furono molto festeggiati.

A gran voce s'intonarono gli inni della guerra, dello squadrismo e della Rivoluzione.

Prima di lasciare Circhina furono spediti telegrammi alla mamma dell'Eroe leggendario, allo squadrista S. E. Giacomo Suardo, ed ai Segretari Federali di Udine e di Gorizia.

L'annuale dell'Impero

Martedì scorso, Cividale romana e fascista, ha celebrato con austera cerimonia il III annuale dell'Impero.

Alle ore 9 dalle diverse sedi si formarono le colonne delle organizzazioni giovanili, associazioni dei mutilati ed ex combattenti, volontari di Guerra, Reduci di Spagna e d'Africa, Fascio Femminile, tutti i fascisti divisi nei vari settori e le associazioni d'arma, un folto stuolo di ufficiali in congedo e le rappresentanze di tutte le scuole locali con bandiera.

Presso la casa littoria, nel frattempo erano convenute tutte le autorità che dopo aver reso omaggio al gagliardetto del Fascio scortato dagli squadristi, si portarono in viale Principessa Elena, dove era schierato in armi il 1. Reggimento Fanteria «Re». Quivi il colonnello comandante il Reggimento passò in rivista le magnifiche Cravatte Rosse seguito da brillante Stato Maggiore.

Intanto che le truppe si disponevano per la sfilata tutte le autorità si portavano davanti al Monumento ai Caduti per assistere allo sfilamento.

La magnifica parata era aperta dagli Orfani dell'Istituto Nazionale Orfani CC. NN. con la banda che sfilando al passo romano hanno destato l'ammirazione della cittadinanza che non fu avara di applausi.

Sfilarono pure al passo romano le organizzazioni della Gil.

Indi preceduti dalla gloriosa bandiera e della musica reggimentale sfilarono i magnifici fanti pure destando l'ammirazione per il loro magnifico portamento.

Terminata la sfilata, si ricompose il corteo che si portò al Teatro Ristori dove il Console comm. Angelo Testa, valoroso mutilato della Rivoluzione e squadrista, tenne una elevata orazione per commemorare la fatidica data, interrotto spesso da scroscianti applausi.

La chiusura dei corsi premilitari

Si sono svolti, come prescritto dal superiore Comando Federale, gli esami di tutti i premilitari frequentanti i diversi Corsi. L'esito delle prove è stato assai lusinghiero, frutto di un insegnamento applicato con metodo, con intelletto e sopratutto con passione per oltre trenta settimane ad una massa di circa 250 giovani, i quali tutti hanno dimostrato non soltanto di comprendere l'utilità di detti corsi, ma sopratutto di apprezzare le finalità cui essi tendono. Risultati che dimostrano ancora una volta lo spirito di comprensione e di cordialità esistente fra istruttori ed allievi.

Tutti i partecipanti ai Corsi hanno ottenuto la promozione. E' questo il migliore titolo di merito per gli ottimi educatori e l'opportuno incentivo per i giovani a perseverare sul cammino loro tracciato.

Corso di taglio e cucito

Nella Sala del Dopolavoro del Cascamificio di Bulfons ebbe luogo la inaugurazione del II corso di taglio e cucito per Giovani Fasciste operaie.

Era presente l'Ispettrice della Gil la quale dopo aver fatto elogio alle operate per aver aderito in così gran numero (oltre 60), illustrò loro l'utilità e l'importanza del Corso stesso, ponendo in rilievo le finalità che si propone di raggiungere il Partito per la preparazione della Donna fascista.

L'inaugurazione fu aperta con il saluto al Re e al Duce al quale le giovani operaie risposero col più vivo entusiasmo.

Le lezioni che saranno impartite da una esperta maestra, avranno luogo tre volte la settimana.

Serata musicale pro assistenza

Oggi, giovedì 11 corr. alle ore 21 presso la sala della Casa del Littorio il Fascio Femminile effettuerà una serata musicale pro assistenza, colla gentile prestazione delle camerate: Signora Paola Perucchetti, soprano, signorine Nives Francovig e Cecilia Della Torre, pianiste.

Verrà eseguito il seguente programma: 1. Beethoven: Sonata op. 13 — 2. J. S. Bach: Andante del Concerto Italiano — 3. E. Grieg: Giorno di nozze — 4. Brahms: Rapsodia n. 2 — 5. Tirindelli: Primavera — 6. Puccini: La Boheme «Mi chiamano Mimì» — 7. Catalani: La Vallj «Ebben me ne andrò lontano» — 8. Chopin: Ballata in fa, op 38 — 9. Albeniz: Cordoba — 10. Debussy: Giardini sotto la pioggia — 11. Chopin: Notturno in do minore — 12. Debussy: Valzer lento.

Nozze d'oro

Antonio Persoglia di 78 anni e Luigia Dorligh di 76 anni da Madriolo hanno celebrato felicemente, nella gioia dei loro figlioli e di tutti i loro cari il cinquantesimo anno del loro matrimonio: bello e meritato premio della loro onestà e laboriosa vita.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Incremento edilizio

L'amministrazione della Cartiera di Tolmezzo, aderendo al desiderio espresso dal nostro Podestà ha deliberato la costruzione di due vasti fabbricati da adibirsi ad uso abitazione degli impiegati e personale dipendenti della Cartiera.

Per tale fatto il problema edilizio che appassiona le nostre autorità, viene in parte risolto con grande soddisfazione della massa impiegatizia dell'Azienda e della cittadinanza la quale ha sentito con piacere l'auspicata deliberazione dei dirigenti ed in modo particolare del cav. Petzalys consigliere delegato della Cartiera il quale con vero senso di collaborazione fascista ha compreso i bisogni dell'ambiente, che è sulla via di una espansione maggiore per la sua vitalità industriale.

Questo in un primo tempo. In seguito la Cartiera adotterà provvedimenti per nuove costruzioni e ciò dovrebbe seguire di esempio di altre iniziative che a Tolmezzo non dovrebbero mancare.

ENEMONZO

Tesseramento

Il Segretario politico del Fascio avverte tutti i fascisti, che a tutt'oggi non hanno provveduto al pagamento della tessera per il corrente anno XVII, di ottemperare al loro dovere entro il 31 maggio corr. termine improrogabile.

Trattenimento filodrammatico

Domenica 7 corr. nel teatrino dell'Asilo di Enemonzo, le Giovani Italiane Nerina Polo, Anita Taddio, Rita Taddio, Irma Lupieri, Luigina Zamolo, Ines Nigris, Palmira Quagliaro, Anna Zanier, Maria Fiora, Lea Fornezza, hanno dato brillante saggio della loro capacità filodrammatica recitando con brio e sicurezza la commedia «Mamma», la farsa «Guerra fra due parrucche» ed il monologo «La mia valigia».

Molto merito e lode vanno attribuite alle maestre Adele Leurini ed Ida Toson, che, con passione e pazienza, hanno tanto bene istruite le piccole artiste.

Gita dopolavoristica

Il Dopolavoro Comunale ha indetto per il giorno 14 corrente una gita in automezzo al Passo della Mauria, in occasione del passaggio del Giro Ciclistico d'Italia. La quota di partecipazione è fissata in lire 5. Per le prenotazioni rivolgersi al camerata Giovanni Bearzi.

RAVASCLETTO

Nel Fascio

Con l'intervento di un rappresentante del Segretario federale si è svolto l'annunciato rapporto del Fascio. Oltre 700 organizzati erano convenuti nelle scuola del capoluogo coll'Ispettore di zona. Il Commissario del Fascio ha dato lettura della relazione illustrando l'efficenza delle organizzazioni dipendenti. Compiaciuto per la superba rassegna di forze che schierava oltre metà della popolazione del comune, il rappresentante del Federale esprimeva un elogio al Commissario, ai dirigenti ed agli organizzati tutti, tracciando le direttive per una sempre più intensa attività e rivolgendo infine un devoto omaggio alla memoria del Caduto della Rivoluzione, Giuseppe Da Pozzo da Ravascletto.

Al canto degli inni della Patria e col saluto al Duce il rapporto aveva termine.

La famiglia del compianto

Capitano cav.

Carlo Baldin

ringrazia tutti coloro che vollero render omaggio al loro caro defunto e in particolar modo il Comando del Presidio Militare, della R. Guardia di Finanza ed al Gruppo Ufficiali in congedo che tanta parte presero alle estreme onoranze.

Munita dei conforti religiosi è spirata stamane

Maria Zacchi Pico

Ne dànno il doloroso annuncio il marito dottor **GIULIO ZACCHI**, i genitori Grand'Ufficiale **EMILIO** e **ITALIA PICO COMESSATTI**, il fratello **PAOLO** con la moglie **MARIA NANI**, i cognati prof. cav. uff. **ODORICO** ed **ANNA VIANA**, i **NIPOTI**, gli **ZII**, i **CUGINI** e **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo in Pordenone partendo dalla abitazione in via Oriani, giovedì 11 maggio alle ore 14.

La salma proseguirà per Campomolino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Non fiori, ma opere di bene.

Pordenone, 10 maggio 1939 XVII.

Latisana

La celebrazione della Giornata del soldato

(L. M.) — Latisana fascista, che alla conquista dell'Impero e alla vittoriosa guerra di Spagna ha offerto il generoso sacrificio di cinque Camicie nere, ha celebrato con una grandiosa dimostrazione patriottica il 3. Annuale della fondazione dell'Impero e la «Giornata dell'Esercito».

Tutta la Bassa Friulana sino al mare convenuta con ogni mezzo, nonostante il tempo cattivo, che però si schiarì durante la cerimonia, ha offerto una dimostrazione entusiasmante sia per disciplina che per ordine rispondendo totalmente alla chiamata fascista.

Verso le ore 9 in piazza Roma davanti alla Casa del Fascio si è andata formando la colonna aperta dalle organizzazioni giovanili, associazioni dei mutilati ed ex combattenti, Fascio femminile, tutti i fascisti divisi nei rispettivi settori e le associazioni d'arme in congedo, degli Arditi, Alpini, Artiglieri, Cavalleggeri, Genio e Bersaglieri.

Presso la Casa del Fascio nel frattempo erano convenute le gerarchie.

Dopo aver reso omaggio al gagliardetto del Fascio scortato da squadristi, tutte le autorità hanno preso posto lungo la colonna precedute dai militi della 6. Centuria, dai Vigili del fuoco e dal gonfalone azzurro della città.

La colonna, al suono degli inni eseguiti dalla banda cittadina, ha attraversato le principali vie cittadine tutte ammantate di tricolore, in perfetto ordine portandosi alla caserma «Generale Radaelli» sede del Deposito 26. Reggimento Fanteria per rendere omaggio al R. Esercito. Davanti alla caserma erano schierati il comandante del Presidio Militare di Latisana, ufficiali del Deposito e fanti. Ad uno squillo di tromba l'Ispettore di zona con ferventi parole ha recato al comandante del Presidio il cameratesco saluto di tutte le Camicie nere della Bassa Friulana che oggi, più che mai, si sentono fraternamente unite ai commilitoni del R. Esercito che insieme sono stati gli artefici della conquista dell'Impero di cui oggi si celebra il terzo annuale. Il comandante del Presidio ha rivolto all'Ispettore di zona parole di ringraziamento esaltando il valore eroico dei fanti e delle Camicie nere fuse in un'unico ideale per le fortune sempre più maggiori dell'Italia fascista e imperiale. Dopo aver rivolto il pensiero alla Maestà del Re Imperatore e del Duce Fondatore dell'Impero, si ricompone la colonna alla quale si uniscono tutte le autorità militari e i fanti mentre il gagliardetto del Fascio viene scortato da un ufficiale del R. Esercito più volte decorato e da un ufficiale squadrista della Milizia. Davanti al Monumento ai gloriosi caduti la colonna sosta per rendere devoto omaggio.

Due fanti scortati da militi dell'Arma Benemerita depongono una corona d'alloro omaggio del Deposito 26. Reggimento Fanteria, mentre la banda cittadina suona l'inno del Piave.

Davanti alla Casa del Fascio col saluto al Duce la colonna si scioglie.

Alle ore 11 tutte le autorità cittadine si sono portate alla caserma gen. Radaelli per la celebrazione della «Giornata del Soldato». Erano pure presenti i presidenti dell'Ass. famiglie dei Caduti e dei mutilati, tutte le autorità del Comune di S. Michele al Tagliamento, le rappresentanze delle varie armi in congedo di Latisana e S. Michele, donne fasciste ed uno stuolo di signore.

Sono stati distribuiti a sorteggio dei doni dalle donne fasciste ai militari del Deposito 26. Fanteria Brigata Bergamo ed ai militari di Ca' Modeano e Precenicco. E' stato molto gradito ai soldati l'omaggio di uno scudo con l'effige del Duce legato coi nastri rosso-azzurro del 26. Fanteria.

Si è svolto poi un rancio al quale hanno partecipato tutti i fanti e rappresentanti delle varie armi del Presidio Militare di Latisana e delle associazioni patriottiche in congedo.

Nel pomeriggio, a cura del locale Dopolavoro, per celebrare la «Giornata del Soldato», è stato proiettato al Politeama Odeon per tutti i soldati del Presidio, una interessante documentazione della grande guerra esaltando le glorie del valoroso soldato italiano.

In serata la caserma del 26. Fanteria, la sede del Fascio, il Municipio e tutti gli edifici pubblici sono stati illuminat.

Adunata Avanguardisti

Domenica mattina al campo del Littorio si è svolta l'adunata della XVI Legione avanguardisti agli ordini del Comandante c. m. Portale. Erano presenti 800 organizzati che agli ordini del comandante e dei rispettivi istruttori hanno percorso le vie cittadine e alla Casa del Fascio sono sfilati davanti al Segretario politico per recarsi poi a rendere omaggio al Monumento ai Caduti dove deposero dei mazzi di fiori. Nella palestra delle scuole comunali a tutti i partecipanti all'adunata è stato distribuito il gelato offerto da un camerata di Latisana.

Il passaggio dei « girini »

Oggi dalle ore 13.45 alle 14.30, transiteranno per Latisana i corridori partecipanti al Giro d'Italia. Essi percorreranno via Sottopovolo, piazza Roma, via Vittorio Emanuele e via Marconi. Il premio traguardo è stato fissato nei pressi della caserma del 26.o Fanteria. Numerose striscie affisse ai muri inneggiano ai protagonisti di questa importante manifestazione ciclistica italiana.

Mortali conseguenze d'un investimento d'auto avvenuto a Rivarotta

Lunedì verso le ore 13, proveniente da Teor e diretto a Palazzolo dello Stella, transitava per Rivarotta il sig. Angelo Tondello di Romano da Palazzolo con la propria automobile «509 Speider». Giunta la macchina nel centro dell'abitato e precisamente presso la chiesa, investiva in pieno ed inevitabilmente un vecchio, Giuseppe Cudin di 86 anni del luogo, completamente sordo e che in quel mentre si accingeva ad attraversare la strada non avendo avvertito il sopraggiungere della macchina. Dopo le prime cure nell'ambulatorio medico di Teor, il Cudin veniva trasportato dalla macchina investitrice, all'Ospedale di Latisana dove poche ore dopo cessava di vivere per frattura della base cranica.

TAVAGNACCO

Le manifestazioni antitubercolari

Si è già proceduto nel Comune alla raccolta dei doni per le pesche indette dal Consorzio provinciale antitubercolare con la collaborazione del Fascio, della Gil, e degli insegnanti locali.

Sabato prossimo, tredici maggio, alle ore 20, nella sala dell'Asilo Infantile di Feletto il camerata dott. Tomadoni terrà l'annunciata conferenza sulla «diagnosi precoce».

Le Giovani fasciste, nella giornata di domenica, gireranno per le famiglie per collocare il materiale di propaganda e raccogliere le offerte per la «doppia croce».

Codroipo

La Consulta

Sabato nella magnifica sala del palazzo municipale, in forma solenne la Consulta Municipale è stata immessa nelle sue funzioni.

Oltre il Podestà, il segretario capo, i Consultori al completo, intervenne il Segretario Politico.

Il Podestà lesse una lunga relazione sull'operato dell'amministrazione comunale in questi ultimi anni. Dopo aver accennato all'organizzazione dei singoli servizi, elencò i lavori eseguiti nell'ultimo decennio, dando nel contempo, una completa e minuta relazione sulla situazione economica - finanziaria del Comune al momento attuale.

Il co. Mainardi, ebbe a dichiarare, quindi, di essere stato grandemente coadiuvato nello svolgimento delle sue funzioni podestarili dal Podestà delegato, che cessa dalla sua carica dopo 17 anni di attaccamento al Comune e di affezione al lavoro nell'interesse pubblico, dal segretario capo del Comune che, è stato insignito della Croce di Cavaliere, e da tutto il personale municipale.

Ha fatto, in ultimo, rilevare ai Consultori, lo sviluppo assunto, in questi ultimi tempi dall'Ospedale denominato «Istituti Assistenziali» «Umberto di Savoia», che è di decoro e fra le istituzioni più importanti del Comune. Il Podestà ha parole di elogio anche verso il cav. Olimpio Lenarduzzi che da diversi anni dedica la sua fattiva ed intelligente opera per tale Pia Istituzione.

Ha concluso dichiarando insediata la prima Consulta Comunale di Codroipo, invitando i Consultori a cooperare secolui nell'amministrazione saggia della cosa pubblica.

Il Segretario Politico portò il saluto ai Consultori affermando che il Comune di Codroipo è stato sempre saggiamente amministrato e che lo sarà anche in avvenire.

I Consultori, che ebbero ad applaudire gli spunti più salienti della relazione podestarile, su proposta del consultore Domenico Tubaro, per unanime acclamazione propongono che la stessa venga data alla stampa.

Il 9 maggio

La cerimonia del 9 maggio si è svolta in questo Capoluogo con una manifestazione militare.

Tutte le forze della Gil e le rappresentanze delle sezioni Combattentistiche, d'Arma e Volontari di Guerra si sono recati presso la Caserma Gruppo Carri Veloci S. Giusto a recare il saluto ai militari quivi di stanza.

Il Comandante interinale del Presidio ha rievocato la data fatidica.

Poi le truppe del Presidio e gli intervenuti hanno formato una colonna recandosi a rendere omaggio al Monumento ai Caduti.

Statistica demografica

Durante il mese di aprile nel nostro Comune si è avuto il seguente movimento demografico: Nati 21, Morti 10, Matrimoni 14, Immigrati 19, Emigrati 24.

Contravvenzioni

Durante il mese di aprile il locale ufficio di Polizia Municipale ha elevato 5 contravvenzioni.

AQUILEIA

Funebri Vittori

L'immatura scomparsa del giovane camerata Aristide Vittori di Pietro, deceduto a soli 23 anni, ha destato in questa popolazione, e particolarmente tra i fascisti, il più vivo cordoglio.

I funerali, svoltisi in frazione Fiumicello, sono riusciti una plebiscitaria manifestazione di affetto per il giovane scomparso, che per la rettitudine di vita e di patriottismo godeva la generale estimazione. Un corteo interminabile, fra cui abbiamo notato le autorità locali, una rappresentanza della Sezione del P.N.F., con gagliardetto, e numerosi amici ed estimatori venuti anche da centri lontani, ha accompagnato le spoglie al cimitero, ove la salma è stata deposta nella tomba di famiglia.

Vennero inviate corone di fiori, oltre che dai genitori, dai fratelli dalla nonna, dalle famiglie Comar, Bonetti, e Dean, Puntin Ottavio, Coppola Antonino, Montemerli e Leoncini.

Alla famiglia sentite condoglianze.

BORDANO

Nel Fascio

Domenica 14 corrente alle ore 11 alla sede del Fascio locale si svolgerà l'annuale rapporto. Vi parteciperanno autorità politiche e civili locali e le organizzazioni del Regime. E' invitata la popolazione.

Passerella sul ponte di Braulins

Nonostante l'avversità del tempo, l'impresa Rossi, sta portando a termine il lavoro per cui fra qualche giorno il transito sul ponte di Braulins verrà nuovamente attivato.

PALMANOVA

Cambio della guardia al Fascio

Alla presenza del Vice Segretario Federale Zanello è avvenuto lo scambio delle consegne fra il Segretario Politico cessante camerata Ferdinando di Colloredo Mels e il subentrante camerata Max Chittaro. Erano presenti i componenti il cessato Direttorio e alcune autorità locali.

Dopo la relazione del Segretario Politico uscente, il Vice Federale ha impartito al nuovo gerarca le direttive da seguire, illustrando la azione che dovrà essere svolta per il sempre maggiore potenziamento del Fascio palmarino e delle organizzazioni dipendenti.

Con l'occasione sono state effettuate le consegne fra l'Ispettore di Zona cessante ed il nuovo Ispettore camerata Amos Brugger.

La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

CERVIGNANO

Per i possessori di alberi da frutto

La Sezione « Ortofrutticoltura » del Consorzio provinciale fra i produttori dell'agricoltura ci comunica:

Con il 1. maggio ha avuto inizio la lotta obbligatoria contro la «cidia molesta» e contro i principali parassiti del pesco e dei fruttiferi in genere. Si richiamano pertanto tutti i frutticoltori sull'obbligatorietà di tale lotta ed in modo speciale nei riguardi della «cidia molesta» (verme del pesco) il parassita che va ognor più insidiando e compromettendo la produzione frutticola. Nell'interesse quindi di tutti i frutticoltori e della economia agricola della zona la sezione ortofrutticola ha organizzato la lotta contro questi nemici delle piante. L'obbligo di tale lotta si estende anche ai possessori di poche piante da frutto. La sezione ortofrutticola a mezzo dei suoi incaricati, affinchè non si verifichino evasioni da tale obbligo, provvederà al controllo nelle singole aziende e potrà anche prendere i provvedimenti gravi che la legge dispone nei riguardi degli inadempienti.

I frutticoltori potranno rivolgersi alla sezione ortofrutticola per quanto riguarda l'assisteza tecnica utile allo scopo. Si confida pertanto che tutti i frutticoltori si rendano conto della necessità di provvedere senz'altro alla sistematica lotta che per scopo di eliminare tutti i focolai di infezione, nell'interesse loro particolare ed in quello generale della frutticoltura, e al fine di non incorrere inoltre in quei provvedimenti gravi che il Consorzio si troverebbe nella necessità di applicare nell'interesse dei suoi organizzati.

Dal 1. maggio si è quindi iniziata da parte di appositi funzionari l'ispezione presso le aziende agricole che coltivano alberi da frutto.

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

I BILANCI ALLA CAMERA

Marina del Littorio e Africa italiana

ROMA, 10.

La Camera ha ripreso oggi sotto la presidenza del **PRESIDENTE** Costanzo Ciano i suoi lavori. In sede di discussione del bilancio della Marina ha parlato il Sottosegretario **CAVAGNARI** il quale ha affermato che tutte le probabilità, ovvero possibili situazioni politiche, che noi dovremo fronteggiare nel futuro immediato o remoto, ci costringeranno innanzi tutto a fare il massimo assegnamento sulla nostra potenza navale.

Strumento potente

Alla creazione al consolidamento di questa potenza il Regime fascista ha dato e più darà in avvenire le sue cure più attente, ed il nostro progressivo sforzo che tanto ci ha approssimato alla meta ci darà al fine l'indispensabile apparecchio di difesa dei nostri beni ed il necessario istrumento di sostegno al nostro destino imperiale.

«E' sopratutto necessario che la marina si sviluppi organicamente, con giusta proporzione fra i suoi elementi costitutivi, seguendo quei criteri tecnici che adeguano i tipi alle quantità, subordinatamente alla dottrina di impiego. Ma è, in ogni caso, di grande importanza che la qualità del naviglio predomini sul numero delle navi e che nessuno dei suoi potenti accessori costituisca un punto debole della potenza navale. I programmi di costruzione navali che il Governo fascista ha annunciato in questi ultimi anni sono stati realizzati, o sono in corso di rapida realizzazione. Ciò non sarebbe stato possibile se la nostra organizzazione industriale non fosse quale l'hanno così efficacemente rappresentata i camerati Negrotto e Parolari.

«In epoca non lontana avremo in servizio quattro corazzate da 35.000 tonn. di dislocamento, quattro corazzate rimodernate da 26.000 tonnellate, diciannove grandi incrociatori, dodici incrociatori veloci minori, circa sessanta grandi cacciatorpediniere, circa settanta torpediniere e avvisiscorta, un numero di sommergibili che supera notevolmente il centinaio ed alcune flottiglie di modernissimi M.A.S.».

Nuovi incrociatori

«Ma già nuovo incremento della flotta è stato testè previsto e deciso dal Duce ed entrerà nella fase di realizzazione (vivissimi prolungati applausi).

Nuovi grandi incrociatori di particolari caratteristiche, alcune squadriglie di cacciatorpediniere, un nuovo cospicuo gruppo di sommergibili e nuovo naviglio ausiliario rappresentano il programma navale che si intitolerà all'anno 1939-XVII e questo a sua volta si concatena con i progetti già concretati ed in massima decisi per gli anni più prossimi, ma di cui è prematuro discorrere.

«La R. Marina, assumendo a principio del suo massimo ordinamento i dettami della dottrina fascista, per prima tra le nostre forze armate, ha creato il comando centrale agente senza discontinuità in pace ed in guerra, identificandolo nella persona del ministro che nell'esercizio di questa alta funzione è coadiuvato dal sottosegretario di Stato e fiancheggiato dal capo di stato maggiore. Il comando centrale delle forze navali e dei servizi costieri viene così imposto in ogni tempo sullo stesso piano della funzione amministrativa inferiore. Una sola mente, una sola decisione presiedono la preparazione dei mezzi e la condotta della guerra. In tal modo anche il necessario indispensabile coordinamento con i supremi comandi e le amministrazioni centrali delle altre Forze armate subisce una semplificazione massima che consente un'efficacia che il precedente sistema indeboliva.

Il sottosegretario quindi continua: *«Gli eventi successivamente profilatisi sull'orizzonte politico della nostra più recente storia, e che hanno costretto a mantenere pronte allo scatto le nostre armi sul mare, hanno creato quella possibilità di immediatezza della prova suprema, la quale ha agito come forza propellente di straordinaria efficacia per l'allenamento del personale. Dobbiamo quindi essere grati a quella guida di massima fascista che esalta il vivere pericolosamente* (vivi applausi).

Dopo aver ricordato altri tempi da diversi anni tramontati per sempre in cui l'addestramento risentiva del quietismo stagnante di tutta la Nazione, rileva che squadre di divisione, singole unità di superficie e subacquee si preparano oggi quotidianamente e coscienziosamente all'azione di guerra con la serietà e la precisione rivelate indispensabili dalla responsabilità che grava su tutti, capi e gregari.

Uomini mirabili

«I nostri comandanti, i nostri stati maggiori, i nostri equipaggi hanno il peso della posta in gioco. Sono coscienti dello sforzo e del sacrificio del Paese per fornirci i mezzi di difesa e di offesa mai inferiori, forse superiori, a quelli dei nostri possibili oppositori (vivissimi applausi). *Conoscono che potremmo avere un nemico più largamente fornito di mezzi e di riserve. Temprano così con le armi, il carattere e la volontà indomabile* (approvazioni).

«E' intendimento del Duce che ad ogni bianca di nuovi programmi di costruzioni navali, corrisponda sempre proporzionati stanziamenti di fondi da dedicarsi alle nostre basi navali. L'elevato spirito di collaborazione dei nostri camerati dell'Aeronautica ci ha permesso di affinare in quest'ultimo anno la cooperazione aereo-navale. La capacità ed il tanto provato eroismo dei nostri aviatori ci assicurano quel coordinamento dell'azione sul mare e nel cielo che è presupposto indispensabile del successo.

«La gioventù del Littorio darà in un prossimo avvenire alla R. Marina tutto il personale di cui essa ha bisogno con una preparazione militare e professionale sino ad ora non realizzabile se non attraverso la concezione fascista della Nazione armata (vivissimi applausi). *Le circostanze ci hanno condotto a recenti ripetuti esperimenti di mobilitazione di grande importanza e di alto interesse. Ogni volta al primo ordine il grosso meccanismo è stato messo in moto e nel volgere di ore più che di giorni ha raggiunto il suo pieno regime di marcia*

Prova superba

«E' recente la brillante esperienza al vero di una improvvisa ed imponente spedizione oltremare, ordinata ed eseguita nel breve giro di alcune ore da una delle nostre squadre (applausi). *I nove Caduti ed i 50 feriti nel brevissimo tempo impiegato stanno ad attestare che ciò non fu possibile senza sacrificio. Chi vide quei ragazzi nell'azione ebbe la certezza viva che essi aspettassero da tempo il momento di mostrare che il loro entusiasmo non era di parole, bensì materiato di fatti.* (La Camera sorge in piedi, fra vibranti, prolungate acclamazioni). *Questo lo dice il commovente testamento di meditazione di un marinaio ferito gravemente e che non sopravvisse, testamento da lui stesso vergato con mano incerta, lo dicono le motivazioni della medaglia d'oro concessa dal Duce alla memoria di un eroico marinaio, lo dicono i numerosi nostri azzurri che gli fa corona, il numero ed il grado degli ufficiali feriti dimostrano come essi dettero come sempre il primo esempio ai loro uomini,* (la Camera scatta in piedi grida di *Viva la Marina!*, acclamazioni).

L'onorevole sottosegretario così conclude: *«Efficienti ed agguerrite sono le nostre navi, completa e perfezionata è la nostra dottrina d'impiego, notevoli le nostre riserve anche per un lungo conflitto* (vivissimi applausi). *Tutto ciò ci permette di guardare l'avvenire serenamente. La Marina sa che un sempre possibile conflitto internazionale in cui il nostro Paese fosse coinvolto costituirebbe un impegno durissimo per le sue navi e per i suoi uomini, Ma l'Italia fascista deve essere ben certa che il senso dell'onore e la valutazione dell'importanza della partita non verranno mai meno sui e sotto i mari* (vivissimi prolungati applausi). *Coloro che potremo avere di fronte, conosceranno il rischio e l'asprezza di una lotta oltre la quale la vita sarebbe certamente il minor bene conteso.* (La Camera sorge in piedi, vivissimi prolungati applausi, grida ripetute di *Viva la Marina*, nuovi entusiastici applausi).

STARACE segretario del Partito, ministro segretario di Stato: «Per la Marina Fascista Eja Eja Eja» la Camera risponde con un solo possente «Alalà». Il bilancio della Marina è approvato.

Africa italiana

La Camera inizia quindi la discussione sul bilancio dell'Africa italiana sul quale parlano i relatori **BOLZON, TARABINI, CLAVENZANI**, e quindi il sottosegretario **TERUZZI** che dice come su tutta la nostra terra d'Africa l'Italia fascista proietta la sua opera e la sua volontà con pensiero e azione unitarie, così come si conviene al risorto Impero di Roma. Il progresso della Libia ha giustificato il nuovo assetto che abbiamo dato a queste terre e che meglio risponde alla mutata situazione interna e alla funzione che la Libia è chiamata ad assolvere nella nostra politica mediterranea ed imperiale.

Il territorio costiero della Libia, suddiviso in quattro province, è entrato col nuovo ordinamento a far parte del Regno d'Italia. Inoltre sono stati concessi ai mussulmani libici, in riconoscimento delle prove luminose e tangibili del loro attaccamento all'Italia e dell'apporto di valore e di sangue dato alla conquista dell'Impero, notevoli vantaggi di ordine materiale e morale. Una profonda portata politica riveste il provvedimento per cui viene concesso ai cittadini italiani libici di religione mussulmana che abbiano particolari requisiti il diritto ad una speciale cittadinanza italiana che consente il mantenimento del loro statuto personale e successorio. Il sottosegretario parla quindi della costruzione dei villaggi libici sia per i nazionali giunti in numero di 40.000 come per i mussulmani.

Pone in evidenza il profondo significato di questa nostra colonizzazione che non è affatto terminata e che ha una squisita impronta politica poichè l'Italia fascista va popolando insieme la Libia di contadini e di soldati.

Questo ha compreso ottimamente il maresciallo Balbo che dedica alla Libia tutte le sue energie con passione fascista.

La situazione politico-militare dell'Impero può definirsi buona. E' risaputo che esistono ancora piccoli raggruppamenti ostili nell'Amhara e nello Scioa. Questi nuclei sono un misto di brigantaggio e di superstite ribellismo e traggono ormai la loro ragione d'essere dalla propaganda e dagli aiuti stranieri che riescono a infiltrarsi in Etiopia, malgrado la nostra attivissima sorveglianza. Questi residui saranno stroncati e dobbiamo a questo proposito rilevare un quotidiano miglioramento dovuto, sia alla nostra azione politica, sia all'azione forte delle nostre truppe che agiscono però ormai in un sistema di repressione di polizia.

«L'Eritrea, accresciuta delle nuove terre tigrine, la Somalia essa pure notevolmente ingrandita; l'Harar e il Gimma sono completamente pacifici e tranquilli e le popolazioni sono intente al lavoro e alla loro resurrezione».

Si associa all'elogio che il camerata Tarabini ha fatto della Milizia sempre e dovunque magnificamente pari alle sue altissime tradizioni.

Strade imperiali

Deve dare atto al ministro dei lavori pubblici del grande contributo portato all'Impero nel settore stradale. A dispetto di tutti i dubbiosi la imponente rete delle comunicazioni è un fatto compiuto e le recriminazioni e le critiche su taluni particolari, anche se rilevanti, dell'opera così gigantesca non possono distruggere la realtà che ognuno può constatare recandosi nell'Impero e che costituisce una ragione di fierezza per l'Italia fascista.

Continuano alacremente i lavori per il porto di Assab e per migliorare l'efficenza degli altri porti dell'Impero. Anche nel settore dell'edilizia molto è stato fatto. A Gondar e nel Gimma è scomparso il regno della tenda e anche quello della baracca è stato attaccato e sarà fra non molto debellato. *Per facilitare la soluzione del sempre crescente problema delle costruzioni a carattere economico e popolare, si è provveduto a autorizzare le sezioni di credito fondiario e edilizio degli istituti di credito operanti nell'Impero, a concedere mutui ipotecari a enti e privati per la costruzione di case popolari o di civili abitazioni. Son stati definiti e ratificati dalla competente consulta i piani regolatori di Addis Abeba, Gondar, Gimma, Harar e Asmara. Per risolvere in modo organico il problema degli acquedotti è stato di recente costituito un ente per la costruzione e la manutenzione degli acquedotti stessi.*

> **Le «Muenchner Neueste Nachrichten» di Monaco, scrivono: «L'Esercito italiano, oggi depositario della possente tradizione imperiale di Roma, costituisce, grazie alle geniali direttive del Duce, un organismo militare insuperabile per la capacità delle sue armi, per la perfezione della sua organizzazione, e sopratutto per il suo alto spirito bellico, consacrato, sotto il Fascismo in tre vittoriose guerre: quella libica, quella abissina e quella spagnola».**

Un vero primato può esser considerato quello della organizzazione del servizio sanitario. Personale medico, laboratori di igiene e profilassi stazioni di bonifica, organizzazione ospedaliera, centri antimalarici, sono stati curati con vero ardore e costituiscono un complesso di organizzazioni che ci lasciano tranquilli per la salute delle popolazioni metropolitane e indigene.

I servizi di polizia sono risultati efficacemente migliorati dal concorso della polizia coloniale, organizzata in modo encomiabile e che in perfetta fusione con i gloriosi Reali Carabinieri opera nell'Impero per la tutela dell'ordine e la difesa della razza.

Suez, Suez

Venendo alla situazione economica, osserva che bisogna dire chiaramente ancora una volta, che è assurda la pretesa di un assestamento dell'economia dell'Impero quando ancora troppi elementi sono in gioco e in contrasto con l'auspicata normalità *La troppo alta tassa di passaggio del Canale di Suez* (rumori), *il costo ancora elevatissimo dei trasporti, l'impiego di masse ancora imponenti di indigeni per costruzioni stradali e opere pubbliche, son fattori che non permettono la normalizzazione dell'economia in Etiopia. Quando questi fattori saranno eliminati o ridotti, arriveremo certamente alla normalità che sarà raggiunta gradualmente, tenendo presente che le impazienze e le improvvisazioni nulla aggiungono o tolgono alla realtà economica.*

Sul problema dei trasporti fa alcune dichiarazioni sulle funzioni della CITAO che si è accinta al lavoro con buoni risultati.

Nel settore industriale possiamo registrare notevoli progressi: nel campo minerario le ricerche procedono con ritmo accelerato coronate da successi parziali sui quali non è ancor possibile dare particolari, in quello del materiale da costruzione funzionano ormai le due fabbriche di cemento di Massaua e di Diredaua, mentre stan sorgendo altre fabbriche a Ambo e Dessiè.

Sono da rilevare diverse iniziative per lo sfruttamento sul posto delle pelli con produzione di cuoio di ottima qualità e di altre piccole industrie così come sono sorte in numero notevole in diverse concessioni forestali moderne segherie intese allo sfruttamento del legname.

Nel complesso si può dire che nell'Impero la produzione va continuamente migliorando la sua attrezzatura e anche nel campo finanziario si registra un miglioramento per il progressivo avvicinamento degli indigeni alla lira italiana che migliora giorno per giorno la sua posizione in confronto del tallero.

Sono stati coronati da buoni successi anche gli sforzi degli agricoltori trasferitisi nell'Impero a cura della federazione agricoltori.

La coltivazione di cotone procede in modo confortante tanto da legittimare le migliori speranze per lo avvenire. Il sottosegretario così conclude: *«Nell'Impero si lavora e si cammina. Come nelle legioni romane capi e gregari fondono in un crogiuolo ardente di passione le loro volontà. Essi sono tutti schierati in ordine di battaglia: sono i legionari volontari in grigio verde e in Camicia nera. Sono le schiere non meno valorose dagli operai serenamente curvi sulla fatica che li onora, sorretti dall'assistenza del Partito sempre presente e sempre vigile ovunque palpiti un cuore fascista* (vivissimi prolungati applausi).

Sono gli ufficiali e i funzionari protesi con fervore verso il dovere. Sono i governatori e i generali che non conoscono tregua nel loro lavoro; ed è alla loro testa il Principe Sabaudo, esempio a tutti di virtù civili e guerriere (la Camera sorge in piedi fra vivissime acclamazioni). *E' tutto un esercito col cuore saldo e muscoli d'acciaio nel nome del quale io posso dire al Duce e a Voi che l'Impero stà forgiando gioiosamente il suo sicuro destino»* (la Camera sorge in piedi, vivissimi prolungati e ripetuti applausi). Il bilancio è approvato e la Camera inizia quindi l'esame del bilancio degli interni il cui seguito è rinviato a domani.

Parigi cede al Governo spagnolo

PARIGI, 10

I giornali ufficiosi scrivono che di fronte all'energico contegno del Governo spagnolo, il Governo francese, dopo aver tanto tergiversato per procrastinare la restituzione dell'oro della Banca di Spagna e del materiale di guerra, sarebbe ora rassegnato alla restituzione integrale. Esso spera così di poter migliorare i rapporti franco-spagnoli e di potersi sbarazzare, al più presto, dei numerosi profughi spagnoli che continuano a preoccupare vivamente le autorità francesi.

FOGLIO DISPOSIZIONI

Risposta fascista "Non bere caffè"

ROMA, 10.

Il «Foglio di disposizioni» n. 1324 del Segretario del P.N.F., in data odierna reca:

«I fascisti e coloro che militano nelle organizzazioni del Regime, validi, non bevano caffè o ne riducano al minimo il consumo. In questo modo fregheremo i Paesi che per venderceio, anzichè prendere in cambio le nostre merci, vorrebbero il nostro oro».

Le farine per il pane saranno di puro grano

La miscelatura con granoturco sospesa per ordine del Ministero delle Corporazioni

Nessun aumento sui prezzi

ROMA, 10

L'«Agenzia Economica Finanziaria» pubblica che il Ministero delle Corporazioni ha disposto la sospensione della miscela di farina di granoturco nella farina da impiegare nella produzione del pane, allo scopo di conservare le disponibilità di granoturco per gli usi zootecnici e per la produzione di farina di polenta.

In seguito a tale provvedimento, per il quale il pane risulterà di pura farina di grano, non dovrà essere apportato alcun aumento ai prezzi del pane. Naturalmente prima di usare per la panificazione farina di puro grano, dovranno essere esaurite le scorte di farina miscelata.

IL PAPA PER LA PACE

Continui contatti

coi Governi delle grandi Potenze

ma nessuna iniziativa di carattere eccezionale

ROMA, 10

Fantastiche notizie sono state diffuse all'estero a proposito di passi che il Pontefice avrebbe fatto, o starebbe facendo, per la pace, fino ad affermare che Pio XII avrebbe invitato i Capi di Governo ed i Ministri degli Esteri d'Italia, di Francia, di Germania, d'Inghilterra e di Polonia a riunirsi in Vaticano in un Convegno che sarebbe presieduto dal Pontefice stesso per risolvere pacificamente le questioni pendenti tra la Germania e la Polonia e tutte le altre che possono compromettere in qualche modo la pace.

La semplice enunciazione di tali notizie ne dimostra l'assurdità.

La verità è che il Pontefice si interessa sempre, ed oggi più che mai, della grande causa della pace, ma nei modi ordinari, cioè coi normali contatti diplomatici. Per questo vari Nunzi Apostolici avrebbero in questi giorni contatti coi Capi di Governo e coi Ministri degli Affari Esteri per comunicare loro gli ardenti voti e le preghiere del Papa affinchè la pace non sia compromessa e le questioni oggi esistenti fra i vari Paesi siano risolte per via pacifica, alla quale del resto tutti si dichiarano disposti.

Neutralità baltica

COPENAGHEN, 10

Occupandosi della riunione che si è svolta a Stoccolma fra i ministri degli esteri dei quattro Paesi baltici, i circoli politici danesi mettono in rilievo che la conferenza stessa ha confermato l'assoluta neutralità dei quattro Stati.

Londra ripiega

verso più miti consigli

LONDRA, 10

Sono messe in grande evidenza oggi le notizie da Roma sulle manifestazioni che hanno marcato il terzo anniversario dell'Impero. La attenzione dei corrispondenti britannici è stata richiamata specialmente dalla presenza sul Palco Reale a fianco del Sovrano d'Italia e del Duce dei rappresentanti della Germania nazista e della Spagna nazionale e dallo sfilamento impeccabile del battaglione della Guardia Reale albanese.

Altro argomento che suscita il più vivo interesse in tali corrispondenze è quello della cerimonia svoltasi nel pomeriggio alla Casa Senatoria del Foro e il discorso pronunziato dal Presidente del Senato fascista.

«Nel campo strettamente politico Londra ondeggia oggi fra l'impressione che stia veramente per crollare il Patto con la Russia e l'aspettativa di una soluzione conciliativa generale de' vari problemi che ammorbano la atmosfera europea. A questo proposito, negli ambienti politici acquistano oggi maggior forza le voci già segnalatevi ieri sulla iniziativa della Santa Sede in tal senso. Informazioni ufficiose giunte nella notte dalla Città del Vaticano ridurrebbero la cosa a queste proporzioni: scambio di vedute avrebbero avuto luogo sulla situazione internazionale e sulla possibilità di un miglioramento, fra i rappresentanti diplomatici del Vaticano e i Ministeri degli Esteri delle principali Potenze interessate. Ma la Santa Sede si sarebbe guardata, finora almeno, dal fare proposte concrete circa le modalità e l'ordine del giorno della riunione fra i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, della Polonia e dell'Italia.

Negli ambienti ufficiali britannici si mantiene sempre il più grande riserbo a tale proposito, ma non si esclude che l'argomento possa essere trattato nel corso dell'odierno Consiglio dei Ministri e si ammette che della cosa si sia parlato durante una visita che ha fatto a Lord Halifax, l'altro giorno, monsignor Godfrey, Delegato Apostolico in Gran Bretagna. Gli ambienti stessi non sembrerebbero del resto, alieni dal considerare con la più viva simpatia e col più grande ottimismo una conferenza che si terrebbe sotto tanto autorevole auspicio. La simpatia e l'ottimismo aumentano poi, come c'è stato dato constatare personalmente, se tale riunione dovesse avere per scopo non soltanto la normanizzazione delle relazioni germano - polacche, ma anche la soluzione, come proclamano apertamente molti giornali con a capo l'ufficiosissimo «Times» dei problemi tuttora in piedi tra l'Italia e la Francia.

A questo evidente ripiegamento dell'Inghilterra verso più miti consigli, non sembrerebbero essere estranee le spiacevoli risposte di Mosca.

Udienza del Papa a diecimila fedeli di tutto il mondo

ROMA, 10

Pio XII questa mattina, alle ore 10, ha ricevuto in solenne udienza 10 mila fedeli di tutte le parti del mondo, numerose coppie di sposi e un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito italiano.

Per San Saba a Belgrado

BELGRADO, 10

Stamane alla presenza del patriarca Gavrilo, dei Reggenti, del Presidente del Consiglio, dei membri del Governo e di una grande folla, ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra della grande basilica di Santa Saba.

ULTIME DI SPORT

Nell'attesa dell'incontro Italia-Inghilterra

LONDRA, 10.

L'interesse che esiste in Inghilterra per il prossimo incontro di calcio fra la squadra inglese e quella italiana campione del mondo, è dimostrato dallo spazio che tutti i giornali dedicano. Si apprende che i giocatori inglesi non hanno sostato a Parigi. La scelta definitiva degli undici giocatori che si batteranno a Milano non è stata ancora fatta. A capitano, con ogni probabilità, verrà nominato Hatgood dell'Arsenal il quale è l'unico, insieme a Copping, che abbia preso parte all'incontro Italia-Inghilterra nel 1933 chiusosi uno a uno.

Il *Daily Herald* propone per la squadra inglese la seguente formazione: Woodley, Male, Hatgood, Willingham, Fullis, Merger, Mathews, Hallawton, Giulden, Groome e afferma che sarebbe meglio far giocare Broome ad ala sinistra, invece di Smith in quanto il primo, benchè di solito giochi in diversa posizione, ha maggior velocità e più precisione di tiro.

Smith potrebbe essere riservato per le altre partite internazionali che la squadra inglese giocherà il 18 maggio a Belgrado ed il 24 a Bucarest.

La squadra inglese non ha nessuno che possa sostituire il portiere Moodley in caso di necessità ma si apprende che altri portieri sono stati avvertiti di tenersi pronti a partire in volo. I giocatori inglesi sono tutti in splendida forma ed a quanto si afferma generalmente a Londra, essi costituiscono una delle più forti squadre nazionali che abbiano varcato la Manica.

Per ognuna delle tre partite i giocatori britannici percepiscono 8 sterline qualunque sia il risultato dell'incontro e ricevono 10 scellini al giorno (mezza sterlina) per le spese personali.

E' certo che quello di Milano oscura completamente gli altri due incontri successivi di Belgrado e di Bucarest perchè il collaudo che la squadra britannica in Italia è di carattere decisivo. Le magnifiche affermazioni degli italiani sono state seguite in Inghilterra con vivissima attenzione. Non si trascura il fatto che gli italiani hanno conquistato il titolo di campioni del mondo per tre volte in quattro anni ed è tutt'altro che spento il ricordo delle combattutissime partite di Roma nel '33 e di Highbury nel 1934.

Ricordando queste partite viene espresso unanimemente il desiderio che nel prossimo incontro non si ripetano le rudezze di gioco e gli spiacevoli incidenti che le caratterizzarono ma che quella di Milano sia una partita cavalleresca degna delle tradizioni sportive dei due paesi. A tal proposito lo *Staar* ricorda che mentre dopo l'incontro del 1934 la maggioranza dei giornalisti inglesi strepitò affermando che i calciatori inglesi erano stati fatti a pezzi dagli italiani, in realtà solo tre giornate dopo l'incontro tutti e undici i giocatori inglesi, senza eccezione, si presentarono in campo per giocare con le proprie squadre. C'è piuttosto chi azzardatamente vuole vedere un significato politico in questo incontro.

L'arrivo a Milano della squadra britannica

MILANO, 10.

Alle ore 12.10 con l'espresso d'oriente, è giunta alla stazione centrale la squadra di calcio inglese. La comitiva composta di sedici giocatori, un accompagnatore, un massaggiatore ed i dirigenti, è stata ricevuta all'arrivo dal vice presidente e dal segretario della Federazione italiana gioco calcio, e dai dirigenti del comitato e delle squadre locali.

Una folla numerosa di appassionati ha attorniato agli ospiti porgendo loro con cordiali e ripetuti applausi, il saluto degli sportivi milanesi. Agli ospiti è stato offerto un vermut durante il quale sono state scambiate cordiali parole di saluto fra i dirigenti. I calciatori inglesi hanno espresso il desiderio di visitare subito nel pomeriggio il campo di gioco dove domattina compiranno un breve allenamento.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. dè «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	10	6
Parigi	50.35	50.35
Londra	88.97	88.97
New York	19.—	19.—
Belgio	323.50	323.50
Olanda	1018.50	1015.—
Svizzera	427.—	426.60
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3,50%	72.—	72.—
Rendita 5%	92.—	92.—
Redimibile 3.50%	67.—	66.75
Redimibile 5% Imm.	92.05	92.—
Buoni Tesoro 1940	99.70	99.70
» » 1941	100.55	100.55
» » 1943	90.—	90.—
» » 1944	95.73	95.75
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.75	89.65
I.R.I. Stet 4%	570.—	565.—
I.R.I. 450%	448.—	447.50
Pubbl. utilità 6%	494.—	493.75
Pubbl. ut. s. tel. 6%	498.50	499.—
Credito Nav. 6,50%	504.—	504.50
Edison em. 1931 6%	505.50	505.—
Emiliana 6%	500.50	500.50
Merid. di elettr. 6%	500.—	500.—
Soc. Es. Tel. 6%	494.50	494.50
Azioni		
La Centrale	891.—	887.—
Mediterranee	464.—	466.—
Meridionali	851.—	848.—
Coton. Cantoni	3010.—	3010.—
Coton. Olcese	421.50	417.—
Tessuti stampati	799.—	791.—
Linificio can. naz.	456.50	455.—
Manif. Rossari	546.—	545.—
Manif. Rotondi	410.—	407.—
Manif. Tosi	62.—	62.—
Manif. cot. mer.	218.—	219.—
Unione Manif.	297.—	295.—
Lanificio Gavardo	570.—	573.—
Lanificio Rossi	2315.—	2315.—
Lanificio Targetti	75.50	75.50
Cascami seta	288.—	287.—
Chatillon	73.25	71.—
Snia Viscosa	337.—	334.50
Ansaldo	38.50	38.25
Ilva	198.—	196.50
Monte Amiata	320.—	320.—
Montecatini	147.75	146.—
Dalmine	140.50	139.75
Breda	285.—	284.—
Bianchi	86.75	83.—
Isotta Fraschini	14.125	13.12
Fiat	431.—	422.50
O.M.I. già Reggiane	69.75	69.—
Adriatica di Elettr.	166.25	164.50
C.I.E.L.I.	305.50	304.—
Dinamo	295.—	295.—
Edison	317.50	315.50
Edison postergate	266.—	266.—